

CONSORZIO BONIFICA PARMENSE

RIQUALIFICAZIONE E MANUTENZIONE STRAORDINARIA DEL CANALE SPELTA AI FINI DEL RISPARMIO IDRICO E DELLA MESSA IN SICUREZZA - 1° LOTTO

CUP: G58B23000090001

PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO-ECONOMICA



TITOLO ELABORATO

**STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE PER
LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

ELABORATO

02.07

SCALA

-

COD. PROG. 2023-073 LIV. PROG. PFTE COD. ELAB. 2023-073-PFTE-02.07 REV. -

IL PROGETTISTA:
Ing. Giulia Mainardi

COLLABORATORE:
Ing. Alessio Gianni

IL RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO:
Ing. Chiara Miodini

REV.	DATA	DESCRIZIONE	REDAZIONE	VERIFICA	AUTORIZZAZIONE
-	12/2025	Fattibilità tecnico economica	Ing. Gianni	Ing. Mainardi	Ing. Miodini

INDICE

1. INTRODUZIONE	4
2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO	5
2.1. NORMATIVA COMUNITARIA	5
2.2. NORMATIVA NAZIONALE	6
2.3. NORMATIVA REGIONALE	7
3. STATO DI FATTO DEI LUOGHI.....	8
3.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE	8
3.2. ANALISI DELLO STATO DI FATTO.....	8
3.3. VERIFICA DI COMPATIBILITÀ DELL'INTERVENTO CON LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE ED URBANISTICA.....	15
3.3.1. <i>Piano Urbanistico Generale (P.U.G.) del Comune di Montechiarugolo</i>	15
3.3.2. <i>Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (P.G.R.A.)</i>	19
3.3.2.1. Mappe di pericolosità	20
3.3.2.2. Mappe del rischio	21
3.3.2.3. Le misure	21
4. DESCRIZIONE DELLE SCELTE PROGETTUALI.....	22
4.1.1. <i>Ottimizzazione nella distribuzione della risorsa idrica</i>	23
4.1.2. <i>Messa in sicurezza del canale</i>	23
4.1.3. <i>Miglioramento della qualità delle acque in arrivo</i>	23
5. SITO NATURA 200 INTERESSATO ED ENTE GESTORE.....	24
5.1. DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE DEL SITO SIC/ZPS IT4030023 “FONTANILI DI GATTATICO E FIUME ENZA”	24
5.1.1. <i>Vegetazione</i>	27
5.1.2. <i>Fauna</i>	27
6. MISURE SPECIFICHE DI CONSERVAZIONE.....	28
6.1. MISURE GENERALI DI CONSERVAZIONE.....	28
6.2. OBIETTIVI SPECIFICI.....	28
6.2.1. <i>Tutela dei nidi e terra</i>	28
6.2.2. <i>Creazione di spazi naturali in ambito agricolo</i>	28
6.2.3. <i>Installazione tabelle segnaletiche e pannelli informativi</i>	28
6.2.4. <i>Tutela delle nidificazioni in ambienti di cava</i>	29
6.2.5. <i>Tutela nidi a terra e garzaie</i>	29
6.2.6. <i>Creazione di passaggi per i pesci</i>	29
6.2.7. <i>Controllo delle popolazioni di Nutria</i>	30
6.2.8. <i>Protocollo di intesa per interventi di regimazione idraulica</i>	30
6.3. MISURE REGOLAMENTARI VALIDE PER TUTTO IL SITO	31
6.3.1. <i>Attività turistico-ricreativa</i>	31
6.3.2. <i>Attività venatoria e gestione faunistica</i>	31
6.3.3. <i>Altre attività</i>	31
6.4. VINCOLI AMBIENTALI NELLE AREE AGRICOLE	31
7. DESCRIZIONE DEGLI HABITAT NATURALI DI INTERESSE COMUNITARIO	32
8. VALUTAZIONI DEI POTENZIALI IMPATTI SUL SITO E MISURE DI CONTENIMENTO	37

8.1. EFFETTI PREVEDIBILI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI E SULLA SALUTE DEI CITTADINI.....	38
8.1.1. <i>Componenti ambientali</i>	38
8.1.2. <i>Salute pubblica</i>	40
8.2. INTERVENTI DI MITIGAZIONE ADOTTATE	41

1. INTRODUZIONE

La presente Relazione è stata predisposta per la procedura di valutazione di incidenza ambientale ai sensi dell'art. 6 della Direttiva 92/43/CCE "Habitat" del 21/05/1992, dell'art. 5 del D.P.R. 357/97 e s.m.i. e dell'art. 6 del D.P.R. 120/2003, nell'ambito del progetto di "Riqualificazione e manutenzione straordinaria del Canale Spelta ai fini del risparmio idrico e della messa in sicurezza" in località San Geminiano nel Comune di Montechiarugolo (PR).

L'area interessata dall'intervento relativo al progetto sopra richiamato rientra all'interno dei SIC-ZPS catalogati dal progetto di Rete Natura 2000, con il codice IT4030023, denominato "Fontanili di Gattatico e Fiume Enza".

L'art. 6 della Direttiva Habitat introduce per i progetti ed i piani che interessano, direttamente o indirettamente, le aree che costituiscono la Rete Natura 2000, la valutazione d'incidenza (VINCA), ovvero a particolare procedura di valutazione preventiva, riferita agli habitat e alle specie per i quali i Siti in questione (SIC, ZSP, ZPS) sono stati individuati in quanto di interesse strategico per gli obiettivi di conservazione a livello comunitario.

La valutazione d'incidenza rappresenta uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti di interventi che, seppur localizzati, vanno collocati in un contesto ecologico dinamico. Ciò in considerazione delle correlazioni esistenti tra i vari siti e del contributo che portano alla coerenza complessiva e alla funzionalità della rete Natura 2000, sia a livello nazionale che comunitario.

Pertanto, obiettivo del presente documento, è quello di fornire elementi sufficienti al fine di avere un quadro delle caratteristiche del progetto, delle componenti ambientali e di tutti i probabili effetti che il progetto stesso potrebbe avere sul Sito Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

Si precisa che, gli interventi che costituiscono il presente Progetto riguardano solo ed esclusivamente aspetti di carattere manutentivo atti a garantire la corretta officiosità idraulica e irrigua e il ripristino della stabilità arginale del tratto di canale Spelta oggetto di studio.

2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

2.1. NORMATIVA COMUNITARIA

Direttiva del Consiglio n. 2001/42/CE del 27/06/2001 - Direttiva del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;

Direttiva del Consiglio n. 92/43/CEE del 21/05/1992 - Direttiva del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;

Direttiva del Consiglio n. 79/409/CEE del 02/04/1979 - Direttiva del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Tali direttive comunitarie rappresentano le linee guida per la tutela della biodiversità nei territori degli Stati Membri, includendo gli allegati riportanti l'elenco delle specie e degli habitat di interesse comunitario, tra cui sono evidenziati quelli prioritari (ovvero i più minacciati).

Scopo delle due direttive è la creazione di una Rete Ecologica Europea comprendente aree contraddistinte dalla presenza di habitat e specie di interesse comunitario, con l'obiettivo finale di salvaguardarne la biodiversità mediante il mantenimento o il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente. Tale rete prende il nome di "Rete Natura 2000" ed è costituita dall'insieme dei:

1. SIC (Sito di Importanza Comunitaria) o proposto tale (pSIC);
2. ZSC (Zona Speciale di Conservazione);
3. ZPS (Zona di Protezione Speciale).

Il Sito di importanza Comunitaria (SIC) è un sito Natura 2000, indentificato dalla presenza delle specie faunistiche e degli habitat designati ai sensi della Direttiva Habitat, volto al mantenimento o al ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, di un habitat o di una specie di interesse comunitario.

La Zona Speciale di Conservazione (ZSC) è un Sito di Importanza Comunitaria in cui vengono stabilite e attuate misure di tutela finalizzate a mantenere o riportare in uno stato di conservazione soddisfacente gli habitat naturali e le popolazioni delle specie per cui il sito è stato individuato.

La Zona di Protezione Speciale (ZPS) è un sito Natura 2000, indentificato dalla presenza di popolazioni di specie ornamentali designate ai sensi della Direttiva Uccelli, volto al mantenimento o al ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, di una specie di interesse comunitario.

In particolare, la procedura della Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A.) è prevista dall'art. 6 della Direttiva Habitat 92/43/CEE, dall'art. 5 del D.P.R. n. 357/97 e ss.mm.ii., nonché dalle Linee guida nazionali sulla Vinca del 2019.

L'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" stabilisce il quadro generale per la conservazione e la gestione dei Siti che costituiscono la Rete Natura 2000. I paragrafi 3 e 4 definiscono le misure di prevenzione e le procedure finalizzate all'analisi e valutazione dei possibili impatti negativi di progetti/interventi non strettamente connessi o necessari alla

gestione di un sito Natura 2000, nonché gli obblighi degli Stati membri in materia di Valutazione di incidenza e di Misure di compensazione.

Tale Valutazione costituisce lo strumento fondamentale per garantire il conseguimento degli obiettivi di conservazione dei siti della Rete Natura 2000.

In particolare, l'art 7 della Direttiva Habitat estende gli obblighi definiti dall'art. 6 alle Zone di Protezione Speciale (ZPS) designate dalla Direttiva 79/409/CEE "Uccelli", modificata dalla Direttiva 147/2009/CE.

Nello specifico, l'art. 6 della Direttiva Habitat recita: *“Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito, ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Alla luce delle conclusioni della valutazione dell'incidenza sul sito e fatto salvo il paragrafo 4, le autorità nazionali competenti danno il loro accordo su tale piano o progetto soltanto dopo aver avuto la certezza che esso non pregiudicherà l'integrità del sito in causa e, se del caso, previo parere dell'opinione pubblica. Qualora, nonostante conclusioni negative della valutazione dell'incidenza sul sito, e in mancanza di soluzioni alternative, un Piano o un Progetto debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale o economica, lo Stato membro adotta ogni misura compensativa necessaria per garantire che la coerenza globale di Natura 2000 sia tutelata. Lo Stato membro informa la Commissione delle misure compensative adottate.*

Qualora il sito in causa sia un sito in cui si trovano un tipo di habitat naturale e/o una specie prioritari, possono essere adottate soltanto considerazioni connesse con la salute dell'uomo e la sicurezza pubblica o relative a conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente ovvero, previo parere della Commissione, altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico”.

La Direttiva 92/43/CEE "Habitat" individua nelle Misure di conservazione lo strumento con cui si vanno a limitare e vietare le attività, le opere e gli interventi particolarmente critici per la conservazione della biodiversità, affinché possano essere evitati un significativo disturbo alle specie e il degrado degli habitat per cui i Siti Natura 2000 sono stati designati.

2.2. NORMATIVA NAZIONALE

- D.P.R. n. 357/1997 - Testo coordinato al D.P.R. 120/2003 - Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;
- D.M. 3 aprile 2000 - Elenco delle zone di protezione speciale designate ai sensi della direttiva 79/409/CEE e dei siti di importanza comunitaria proposti ai sensi della direttiva 92/43/CEE;
- Decreto 3 settembre 2002 del Ministero Ambiente - Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000;
- Decreto 17/10/2007 - Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS).

In Italia, la Direttiva Habitat e la Direttiva Uccelli sono state recepite attraverso il Decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 8/9/1997 *“Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla*

conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”, poi modificato dal Decreto del Ministero dell’Ambiente del 20/1/1999 “Modificazioni degli allegati A e B del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, in attuazione della Direttiva 97/62/CE del Consiglio, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CE” e dal Decreto del Presidente della Repubblica n. 120 del 12/3/2003 “Regolamento recante modificazioni ed integrazioni del D.P.R. 357/97”.

In particolare, l’art. 5 del D.P.R. n. 357/97 prevede che “I proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell’allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto Sito di Importanza Comunitaria, sul Sito di Importanza Comunitaria o sulla Zona Speciale di Conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi (nel D.P.R. n. 357/97, modificato e integrato con D.P.R. n. 120/03, oltre a Piani e Progetti, è introdotta la categoria degli Interventi).

2.3. NORMATIVA REGIONALE

- Direttiva Regionale D.G.R. 1174/2023

La Regione Emilia-Romagna con la Deliberazione della Giunta Regionale n. 1174 del 10/07/2023 “Direttiva Regionale sulla Valutazione di incidenza ambientale (V.Inc.A)” ha fornito le linee guida per la redazione degli Studi di Incidenza e lo svolgimento della procedura di Valutazione di piani, programmi, progetti, interventi e attività (P/P/P/IIA).

La presente relazione fa riferimento a quanto indicato nella sopracitata normativa regionale e, nello specifico, pone l’accento su:

1. Individuazione del sito della Rete Natura 2000 interessato dall’intervento in progetto e del relativo ente gestore;
2. Descrizione dell’intervento in progetto;
3. Descrizione delle specifiche misure di conservazione;
4. Descrizione degli habitat di interesse comunitario;
5. Valutazione preliminare degli impatti sull’habitat tutelato e misure di contenimento.

In particolare, per la descrizione del Sito Natura 2000 interessato dall’intervento di progetto, dei relativi habitat di interesse comunitario e conservazionistico regionale nonché delle misure specifiche di conservazione, si è fatto riferimento al Quadro conoscitivo e alle Misure specifiche di conservazione del sito SIC-ZPS IT4030023, denominato “Fontanili di Gattatico e Fiume Enza”.

3. STATO DI FATTO DEI LUOGHI

3.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'intervento si colloca nel contesto del comprensorio irriguo del canale Spelta, avente una superficie di 1.770 ha e ricadente in parte nei Comuni di Traversetolo, Montechiarugolo e Parma (delegazione di San Lazzaro).

Il Canale, che presenta una lunghezza di circa 17 km, deriva le proprie acque di dotazione per gravità dal T. Enza in località Cerezzola, in Provincia di Reggio Emilia, le quali giungono alla sponda parmense in corrispondenza del partitore di Fontaneto, in Comune di San Polo d'Enza, mediante una botte-sifone sottopassante il T. Enza stesso, sino a raggiungere la località di Guardasone in Comune di Traversetolo (PR).

Il canale Spelta costituisce l'adduttore principale di tutto il territorio asservito, adduttore dal quale si dipartono tre rami secondari: la Canalina di Vignale, il Ramo Coloreto ed il Ramo Martorano.

Il luogo di intervento si trova a Nord-Est del comune di Montechiarugolo e più precisamente nella piccola frazione di San Geminiano (Figura 3-1).



FIGURA 3-1 – INQUADRAMENTO TRATTO DI INTERVENTO

L'opera in progetto ricade nell'elemento della Cartografia Tecnica Regionale CTR in scala 1:10.000 n° 200060.

3.2. ANALISI DELLO STATO DI FATTO

Allo stato attuale lungo l'asta del canale oggetto di intervento, si riscontrano diffusi dissesti spondali e scalzamenti delle murette di contenimento delle abitazioni esistenti. Tali situazioni di criticità comportano instabilità arginali e inefficienza in termini di distribuzione della risorsa idrica.

Inoltre, ma non di minore importanza, si verificano infiltrazioni di entità tale da richiedere interventi atti a garantire l'ottimizzazione della risorsa idrica.

A seguire si riporta un report fotografico realizzato nel corso dei sopralluoghi effettuati.



FIGURA 3-2 – PLANIMETRIA DI INTERVENTO – REPORT FOTOGRAFICO



FIGURA 3-3 - FOTO 1



FIGURA 3-4 - FOTO 2



FIGURA 3-5 - FOTO 3



FIGURA 3-6 - FOTO 4



FIGURA 3-7 - FOTO 5



FIGURA 3-8 - FOTO 6



FIGURA 3-9 - FOTO 7



FIGURA 3-10 - FOTO 8



FIGURA 3-11 - FOTO 9



FIGURA 3-12 - FOTO 10



FIGURA 3-13 - FOTO 11

Come mostrato dalle foto soprariportate, il canale Spelta recepisce (lato case) circa 50 condotte di scarico di acque, compromettendo la qualità delle sue acque.

3.3. VERIFICA DI COMPATIBILITÀ DELL'INTERVENTO CON LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE ED URBANISTICA

Di seguito si presenta una panoramica dei principali strumenti di pianificazione e tutela vigenti nell'area.

3.3.1. Piano Urbanistico Generale (P.U.G.) del Comune di Montechiarugolo

Della *Tavola dei Vincoli Naturalistici, Ambientali e Idraulici* (Figura 3-14), risulta che il canale Spelta oggetto di intervento è classificato come corso d'acqua meritevole di tutela. Gli interventi all'interno di tale area di valore naturale e ambientale sono regolamentati dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.), e dall'art. 12bis. Nel caso specifico, le opere in progetto non rientrano tra quelle vietate dal suddetto articolo. Inoltre, come previsto dal comma 5 dello stesso articolo: *“Nelle aree di cui al comma 2 lettere c), d) fermo restando quanto specificato al comma 3, è comunque consentito qualsiasi intervento sui manufatti edilizi esistenti, qualora definito ammissibile dallo strumento urbanistico vigente.”*

Inoltre, il canale oggetto di intervento ricade all'interno delle seguenti aree:

- Zona di particolare interesse paesaggistico – ambientale;
- Settore di ricarica tipo A;
- Sito rete natura 2000;
- Alluvioni rare L - P1 (PGRA).

Per i primi due punti valgono le prescrizioni definite dagli articoli 14 e 23 del P.T.C.P.

In particolare:

- all'art. 14, comma 8, lettera d) si stabilisce che sono ammessi *“la realizzazione di infrastrutture tecniche di bonifica montana e di difesa del suolo, di canalizzazioni, di opere di difesa idraulica e simili, nonché le attività di esercizio e di manutenzione delle stesse”*;
- all'art. 23, sono riportate le disposizioni relative alla zona di ricarica A. Tali disposizioni non risultano pertinenti rispetto ai lavori in progetto, in quanto l'intervento previsto non configura una nuova edificazione, bensì un'opera di manutenzione su un canale consortile esistente.

L'area interessata dagli interventi inoltre ricade nel sito SIC-ZPS IT4030023 “Fontanili di Gattatico e Fiume Enza”, circostanza che ha determinato lo sviluppo della presente relazione.

Infine, per quanto riguarda l'area alluvionale in cui ricadiamo, verrà di seguito riportato quanto disposto dal Piano di Gestione del Rischio delle Alluvioni per l'area in esame.

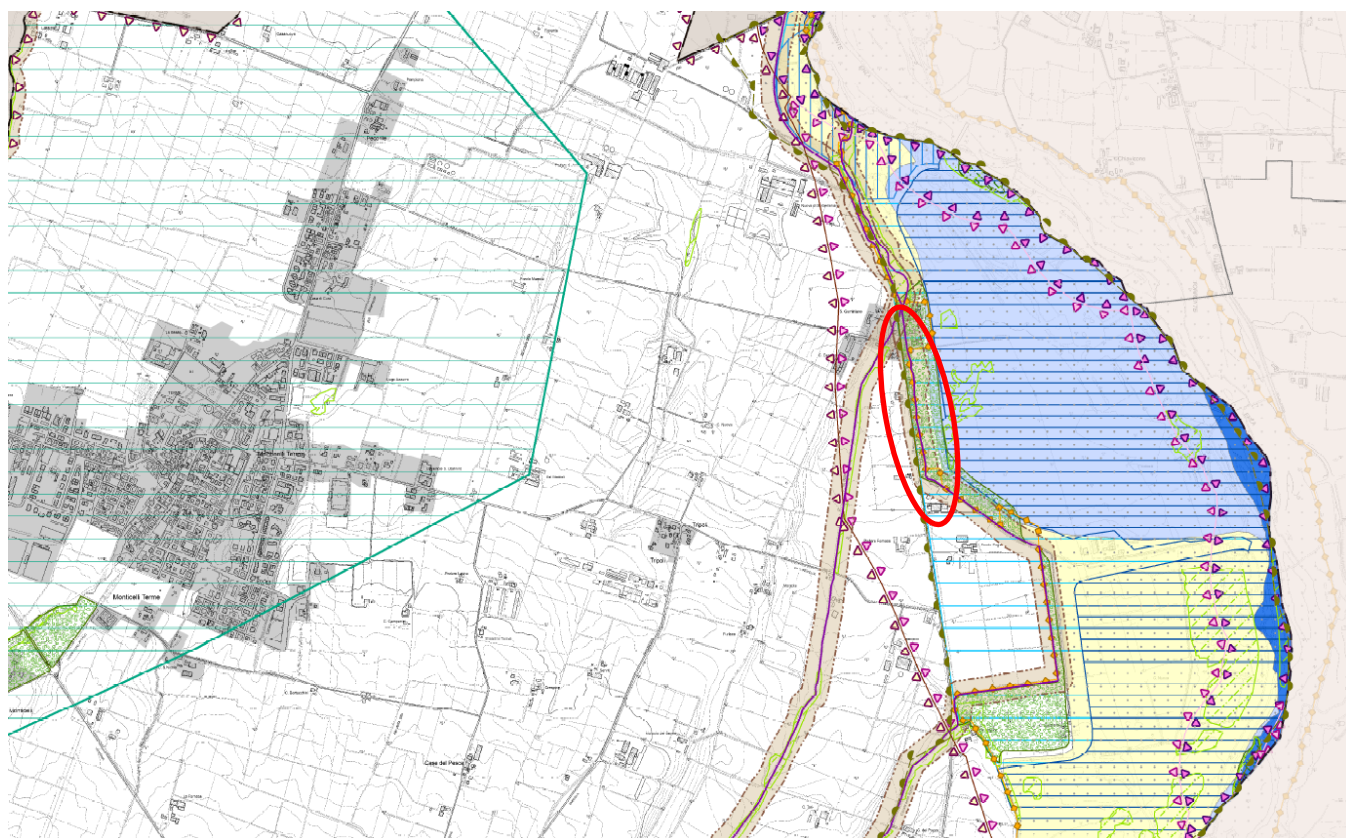




FIGURA 3-14 – STRALCIO PLANIMETRICO TAVOLA DEI VINCOLI NATURALISTICI, AMBIENTALI ED IDRAULICI (PUG)


LEGENDA


Fasce fluviali (PTCP)


Zone di deflusso di piena (Fascia fluviale A) (artt.13 e 13bis PTCP)

 Ambito A1 - Alveo

 Ambito A2


 Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua integrate con zone di tutela idraulica (Fascia B) (art.12 PTCP)


 Fascia C di inondazione per piena catastrofica (artt.13ter e 37 PTCP)


 Fenomeno di erosione spondale

Carta della pericolosità idraulica (PGRA)
(D.Lgs. n.49/2010 e DGR n.1300/2016)


Reticolo principale


 Alluvioni frequenti - H - P3


 Alluvioni poco frequenti - M - P2

 Alluvioni rare - L - P1


Reticolo secondario collinare montano


 Alluvioni frequenti - H - P3


 Alluvioni poco frequenti - M - P2


 Alluvioni rare - L - P1


Aree di valore naturale e ambientale


 Corsi d'acqua meritevoli di tutela (art.12bis PTCP)


 Fascia di rispetto dei corsi d'acqua meritevoli di tutela (50m) (art.12bis PTCP)

 Boschi (art.10 PTCP)


 Territori coperti da foreste e boschi (art. 10 PTPR)


 Zone di particolare interesse paesaggistico - ambientale (art.14 PTCP)

 Aree di riequilibrio ecologico di progetto (art.25 PTCP)


 Progetti di tutela, recupero e valorizzazione (art.27 PTCP)

Zone di tutela e di rispetto dei pozzi idropotabili
(art. 94 - D.Lgs. 152/06 e s.m.i e art. 23 PTCP)


 Zona di tutela assoluta

 Zona di rispetto


Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei - zone vulnerabili da nitrati di origine agricola

 Zona di vulnerabilità a sensibilità elevata (tutto il territorio comunale) (art. 23 PTCP)


Sistema acque minerali e termali (L.R. 17/08/1988, n.32)

 Concessione mineraria per acque minerali termali di Monticelli Terme


Ambiti di gestione ambientale del territorio (Direttive 92/34 "Habitat" e 79/409 "Uccelli")

 Siti della Rete Natura 2000 (SIC - ZPS) (artt. 20, 25 e 41 PTCP)


Zone di tutela dall'inquinamento luminoso (LR n. 19 del 2003, DGR 1732/2015)


 Zone di particolare protezione dall'inquinamento luminoso


Area di riequilibrio ecologico "Il castello"

 Area di riequilibrio ecologico (Deliberazione n. 121 del Comitato Esecutivo dell'Ente Parchi e biodiversità Emilia Occidentale del 21/12/2018)

Aree di ricarica della falda (art.23 PTCP)

 Settore di ricarica di tipo A

 Settore di ricarica di tipo B

 Settore di ricarica di tipo D

Dalla *Tavola dei vincoli infrastrutturali* del P.U.G. del Comune di Montechiarugolo risulta che il canale Spelta oggetto di intervento non intercetta alcun vincolo infrastrutturale.

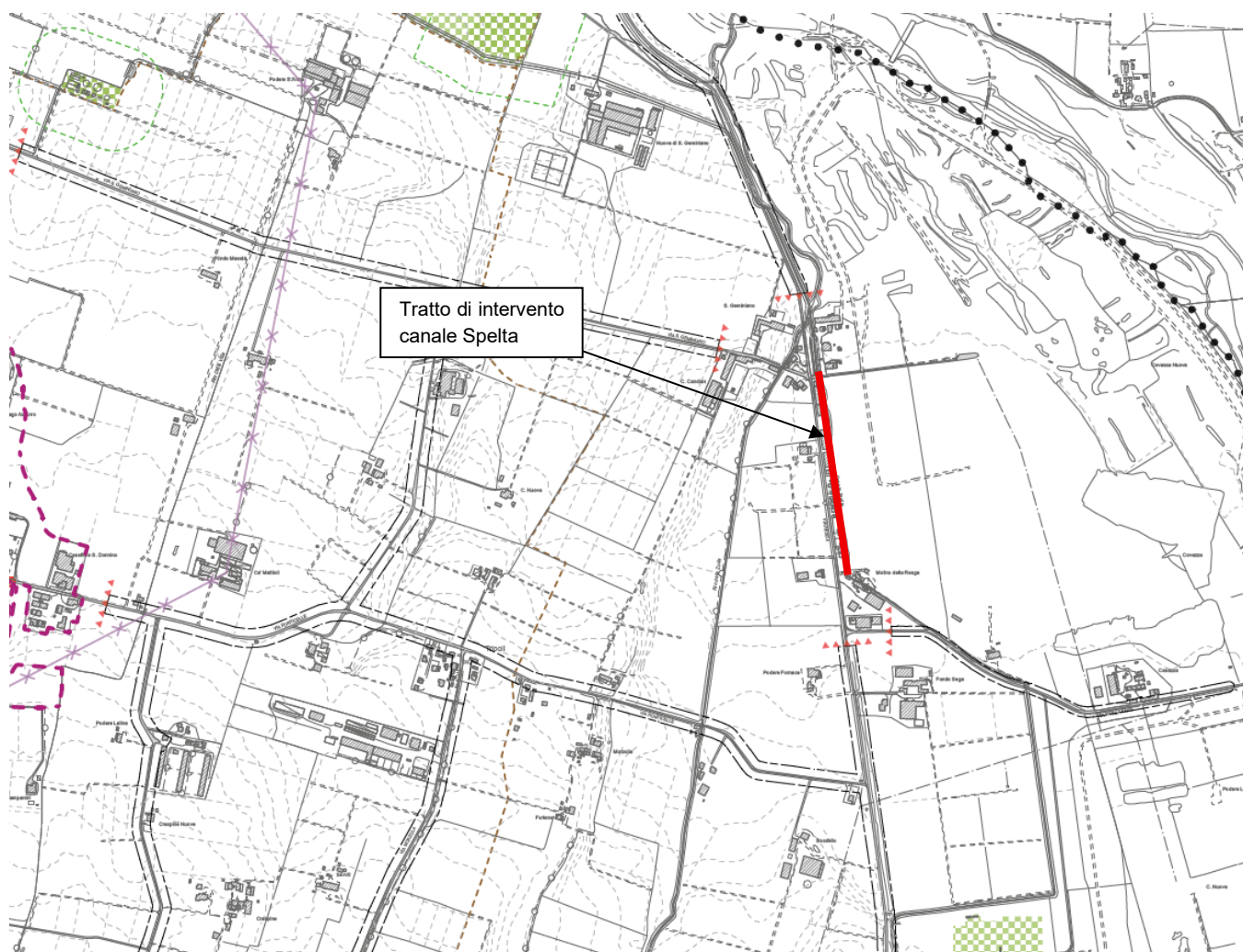

















FIGURA 3-15 - STRALCIO PLANIMETRICO TAVOLA DEI VINCOLI NATURALISTICI, AMBIENTALI ED IDRAULICI (PUG)

LEGENDA

	confine amministrativo		cabina AT		viabilità esistente
	confine del territorio urbanizzato		impianto tecnologico		viabilità di progetto
	centro abitato - art.3 D.LGS. 285/92		fasce di rispetto cimiteri		aree di servizio alla viabilità
			fasce di rispetto impianto tecnologico		rispetto stradale
			rete distribuzione energia elettrica AT		
			distanza di prima approssimazione rete distribuzione energia elettrica AT		
			distanze di sicurezza rete distribuzione gas ex DM 17.04.2008		
			collettore fognario		

Dalla *Tavola dei vincoli paesaggistici* del P.U.G. del Comune di Montechiarugolo, risulta che il tratto di canale oggetto di intervento, come noto, rientra all'interno del sito ZSC-ZPS - IT4030023 - di Rete Natura 2000 denominato "Fontanili di Gattatico e Fiume Enza".

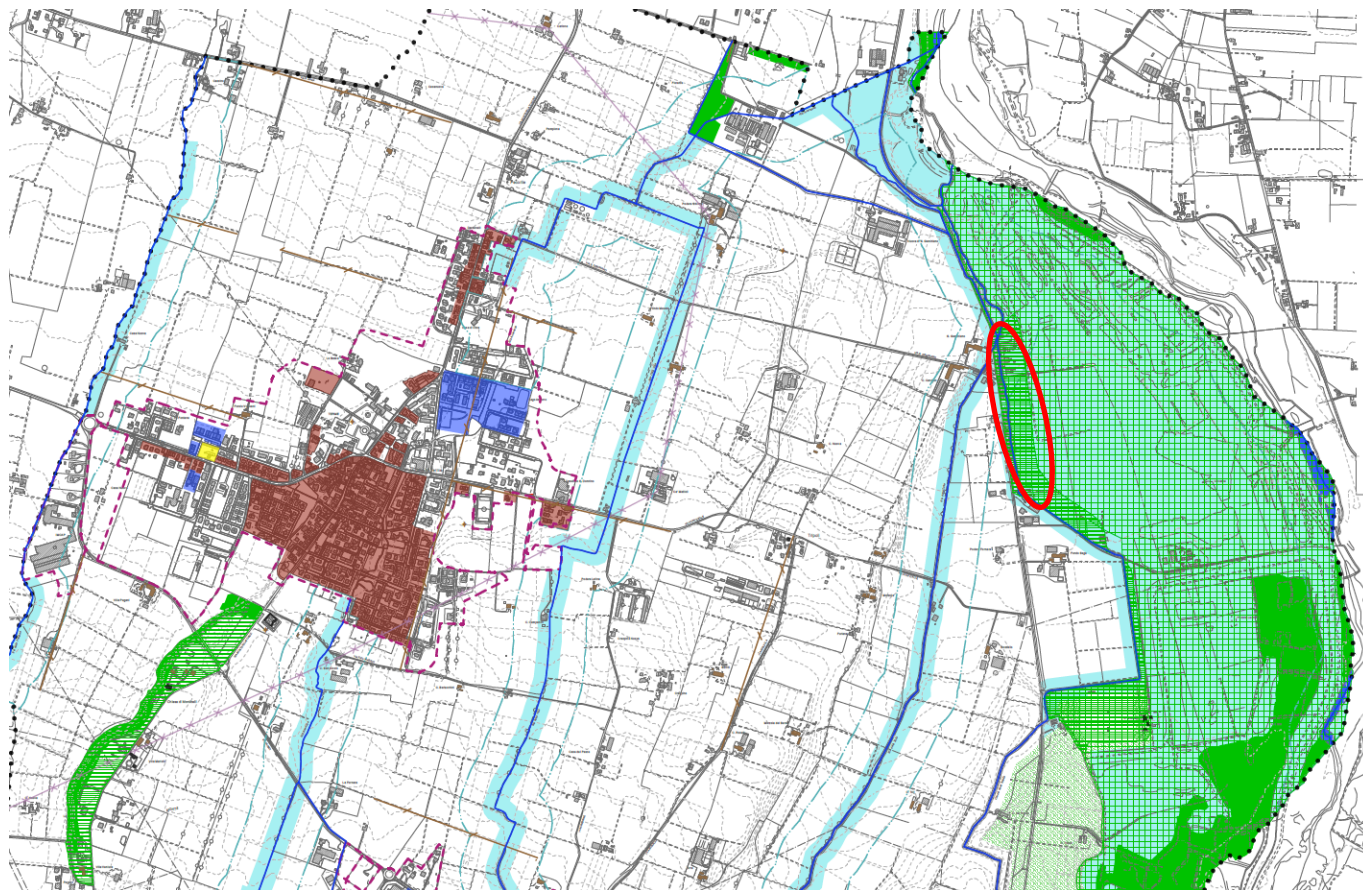


FIGURA 3-16 – STRALCIO PLANIMETRICO TAVOLA DEI VINCOLI PAESAGGISTICI (PUG)

LEGENDA

 confine amministrativo  confine del territorio urbanizzato	<p>ambiti rurali</p>  valore paesaggistico  valore naturale ed ambientale  foreste e boschi  alvei di torrenti e fiumi	 aree di particolare interesse paesaggistico e ambientale  SIC-ZPS  aree di riequilibrio ecologico  aree di accertata consistenza archeologica  rischio archeologico  vincolo paesaggistico corsi d'acqua meritevoli di tutela  elementi della centuriazione  fontanile  fontanile: zona di tutela ristretta  fontanile: zona di tutela allargata  edifici di interesse storico-architettonico  edifici di pregio culturale-testimoniale soggetti ad intervento di restauro e risanamento conservativo  strade di impianto romano  strade di impianto medioevale  centro storico urbano
	<p>aree escluse per legge (rif. 1985)</p>  zona A  zona B  zona C in corso di attuazione  zona D di completamento	

3.3.2. Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (P.G.R.A.)

Il Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA) è un Piano introdotto dalla Direttiva comunitaria 2007/60/CE (cd. "Direttiva Alluvioni") con la finalità di costruire un quadro omogeneo a livello distrettuale per la valutazione e la gestione dei rischi da fenomeni alluvionali, al fine di ridurre le conseguenze negative nei confronti della vita e della salute umana, dell'ambiente, del patrimonio culturale, delle attività economiche e delle infrastrutture strategiche.

In base a quanto disposto dal D.Lgs 49/2010 di recepimento della Direttiva 2007/60/CE, il PGRA, alla stregua dei Piani di Assetto Idrogeologico (PAI), è uno stralcio del Piano di Bacino ed ha valore di piano sovraordinato rispetto alla pianificazione territoriale e urbanistica.

Gli elementi fondamentali del PGRA sono le mappe della pericolosità e rischio e le misure. Il Piano ha come obiettivo anche una gestione dell'ambiente fluviale che coniughi la sicurezza idraulica con la tutela ambientale e della qualità delle acque, secondo quanto stabilito dalla Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE.

Il Piano di Gestione del Rischio da Alluvione deve riassumere in sé tutti gli aspetti della gestione del rischio alluvioni ed in particolare deve essere incentrato sulla prevenzione, la protezione e la preparazione, comprese le previsioni di alluvione e i sistemi di allertamento, tenendo conto delle caratteristiche del bacino idrografico o del sottobacino interessato.

Il Piano è composto da due anime, tra loro strettamente complementari, coordinate e sinergiche. Da un lato, esso deve tener conto di tutte le misure che occorre adottare in "tempo differito" in termini di: analisi dei processi fisici in atto, individuazione delle criticità, indicazione dei rimedi da declinarsi in interventi strutturali (opere di difesa intensive od estensive) e non strutturali, questi ultimi ritenuti prioritari, come le norme per governare la gestione del suolo e delle acque, le previsioni di sviluppo e l'uso del suolo, la conservazione della natura, la navigazione. Tale componente

è da ricondurre alla pianificazione di bacino ed è, per il territorio della Regione Emilia-Romagna, di fatto, già efficacemente contenuta nei P.A.I. attuali e vigenti. Dall'altro lato, il Piano contiene le misure che occorre predisporre per la gestione in "tempo reale" dell'evento, proprie dei piani di protezione civile che contemplano: la previsione e il monitoraggio idrometeorologico, il sistema di allertamento per il rischio idraulico e la regolazione dei deflussi. Altro aspetto è quello dell'individuazione delle azioni concrete da attuare in corso di evento e della catena di comando. Tale componente è affidata alla elaborazione delle Regioni, in coordinamento tra loro nonché con il Dipartimento nazionale della protezione civile.

Deve essere, pertanto, costituito da alcune sezioni fondamentali che possono essere sinteticamente riassunte in:

- Definizione degli obiettivi che si vogliono raggiungere in merito alla riduzione del rischio idraulico, sulla base dell'analisi preliminare della pericolosità e del rischio a scala di bacino e di distretto;
- Definizione delle misure che si ritengono necessarie per raggiungere gli obiettivi prefissati, ivi comprese e attività da attuarsi in fase di evento.

3.3.2.1 Mappe di pericolosità

Le mappe della pericolosità rappresentano l'estensione potenziale delle inondazioni causate dai corsi d'acqua naturali e artificiali e del mare, con riferimento a tre scenari di pericolosità:

- P1: alluvioni rare di estrema intensità, tempo di ritorno fino a 500 anni dall'eventi. Bassa probabilità;
- P2: alluvioni poco frequenti, tempo di ritorno dai 100 ai 200 anni. Media probabilità;
- P3: alluvioni frequenti, tempo di ritorno tra 20 e 50 anni. Elevata probabilità.

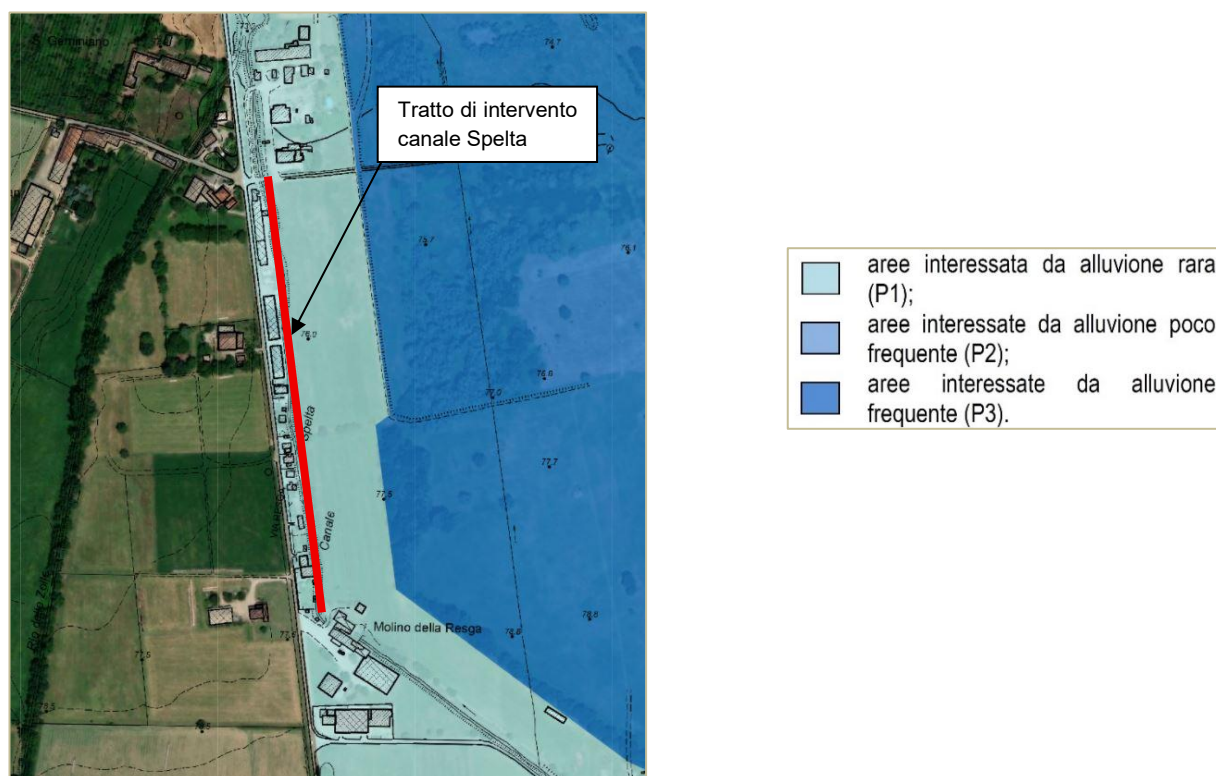


FIGURA 3-17 - STRALCIO PLANIMETRICO MAPPA DELLA PERICOLOSITÀ DA RSP (DIRETTIVA ALLUVIONI 2019)

L'area, influenzata dal Torrente Enza, è classificata nelle Mappe di Pericolosità come Area P1 (Figura 3-17) - "alluvioni rare derivate da Reticolo Principale del Bacino del Po per eventi rari con tempo di ritorno fino a 500 anni".

3.3.2.2 Mappe del rischio

Incrociando gli scenari di pericolosità con il valore esposto degli elementi effettivamente presenti su territorio e con il danno atteso, secondo metriche di rischio differenziate in base alle caratteristiche idrografiche del territorio, si ottengono i livelli di rischio massimo.

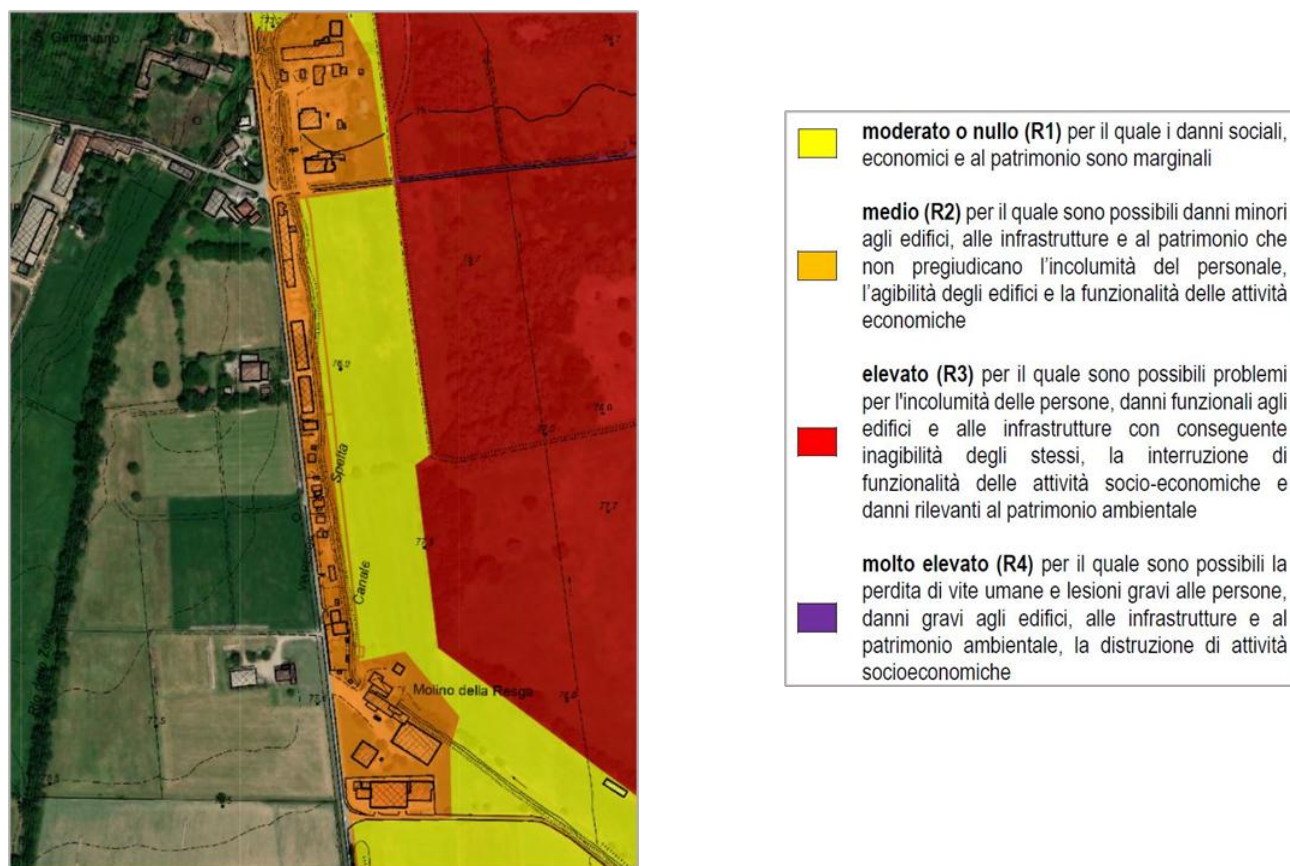


FIGURA 3-18 – STRALCIO PLANIMETRICO MAPPA DEL RISCHIO POTENZIALE DA RPS (DIRETTIVA ALLUVIONI 2019)

Nelle Mappe di Rischio (Figura 3-18), Il tratto di canale Spelta oggetto di intervento, ricade al confine tra un'area classificata a *rischio medio* (R2) in corrispondenza dei fabbricati in adiacenza alla strada provinciale, e una classificata a *rischio moderato o nullo* (R1) in corrispondenza dei terreni agricoli in destra al canale.

3.3.2.3 Le misure

Sulla base degli elementi conoscitivi aggiornati e cartografati nelle mappe, al fine di evitare rischi per la sicurezza dei lavoratori da possibili fenomeni di allagamento, che, come visto risulta classificata P1 "alluvioni rare", nel corso delle lavorazioni previste la D.L. curerà il controllo e la verifica giornaliera dei bollettini di allerta meteorologica per la zona che ricomprende le aree in cui devono essere svolte le lavorazioni.

4. DESCRIZIONE DELLE SCELTE PROGETTUALI

L'intervento prevede il risezionamento ed il rivestimento del canale consortile con calcestruzzo armato gettato in opera per una lunghezza complessiva di ca. 470 m.

Le caratteristiche geometriche del nuovo canale 3x2.25 m (LxH) sono state dimensionate e verificate sulla base di modellazioni numeriche idrologiche ed idrauliche.

Inoltre, sempre basandosi sui risultati delle modellazioni idrauliche e idrologiche, è stato ridimensionato l'attraversamento a valle del tratto di intervento attraverso l'impiego di n°3 scatolari chiusi di 3,00x2,25m (LxH), garantendo la continuità con la nuova sezione di monte. Gli scatolari previsti in progetto sono del tipo prefabbricato idonei a supportare carichi stradali di prima categoria. A valle di esso è prevista la realizzazione di rivestimento spondale in massi cementati per uno sviluppo di 6,00 m.

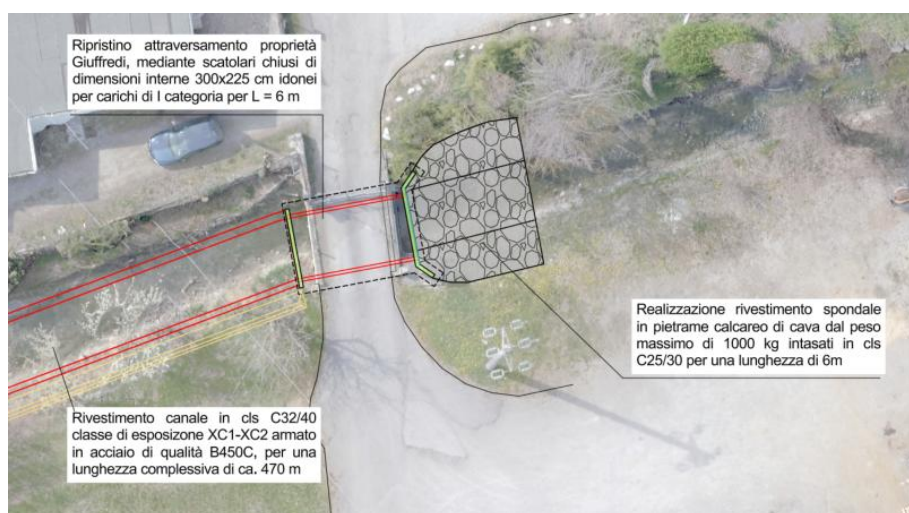


FIGURA 4-1 – STRALCIO PLANIMETRIA DI PROGETTO – RIDIMENSIONAMENTO ATTRAVERSAMENTO PRIVATO

La sponda in destra idraulica avrà un'altezza di 2.25 metri mentre la sinistra, che ha funzioni contenitive al fine di eliminare le condizioni di instabilità presenti su tale lato, da progetto presenta un'altezza che varia da un minimo di 3.00 metri ad un massimo di 3.50 metri.

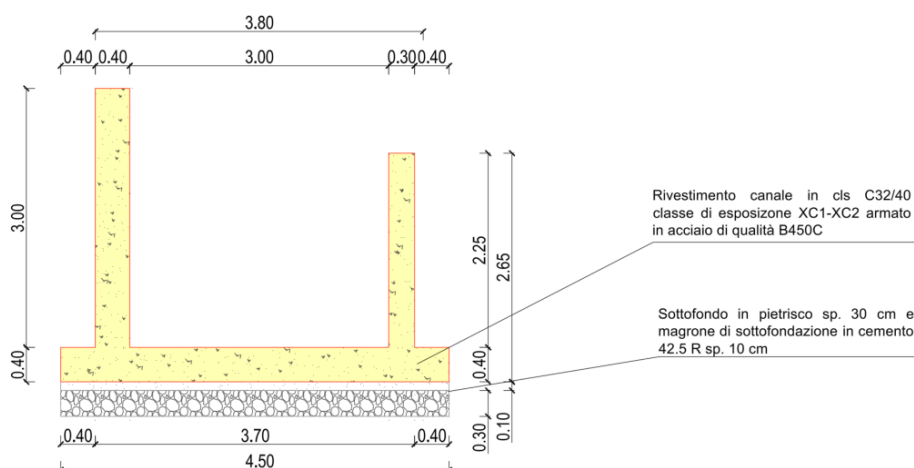


FIGURA 4-2 - SEZIONE TIPOLOGICA CANALE IN PROGETTO

IRETI, infine, si occuperà di realizzare il sistema di collettamento degli scarichi esistenti.

L'intervento in oggetto presuppone benefici in termini di:

- ottimizzazione nella distribuzione della risorsa idrica mediante impermeabilizzazione del canale, in modo da evitare perdite e infiltrazioni lungo il percorso;
- messa in sicurezza del tratto di canale con innalzamento della sponda destra per ridurre al minimo le instabilità;
- miglioramento della qualità delle acque in arrivo alla rete irrigua.

4.1.1. Ottimizzazione nella distribuzione della risorsa idrica

Per il tratto di canale oggetto di intervento è previsto un nuovo risezionamento e l'impermeabilizzazione tramite getto in opera. L'impermeabilizzazione del canale irriguo evita perdite e infiltrazioni lungo il percorso, con notevoli benefici nella gestione della risorsa idrica. Per garantire la completa tenuta idraulica e ridurre al minimo le dispersioni per infiltrazione, saranno installati waterstop in PVC per la sigillatura dei giunti di ripresa.

In particolare, l'intervento in oggetto permette di garantire i volumi disponibili della risorsa idrica nel periodo irriguo anche in caso di scarsità della risorsa stessa, oltreché alla riduzione dell'inerzia del sistema in condizioni ordinarie, che di fatto si traduce in un apprezzabile risparmio del volume di acqua.

4.1.2. Messa in sicurezza del canale

La sponda sinistra del canale è chiamata a svolgere una funzione di sostegno considerata la situazione di dissesto diffuso su tale lato dove sono presenti abitazioni. A tale scopo, rispetto alla sponda destra di soli 2.25 m si prevede di innalzare tale sponda da 3.00 m a 3.50 m, altezza variabile in base alla quota di piano campagna. L'intervento ha quindi come obiettivo la riqualificazione, andando a stabilizzare una situazione di dissesto diffuso.

4.1.3. Miglioramento della qualità delle acque in arrivo

Al fine di migliorare la qualità delle acque in arrivo, il progetto prevede la realizzazione di un collettore in grado di convogliare tutti gli scarichi presenti a tergo della sponda sinistra del manufatto in cemento armato.

All'interno del Quadro Economico di progetto è stata inserita la spesa necessaria per la realizzazione del sistema di collettamento degli scarichi esistenti. Tale intervento dovrà essere finanziato da ATERSIR – Agenzia Territoriale dell'Emilia-Romagna per i Servizi Idrici e Rifiuti e, in fase di redazione della progettazione esecutiva dell'intervento in oggetto, dovranno essere anche definite da parte di IRETI le modalità e le caratteristiche realizzative del sistema fognario complementare all'intervento ai fini del miglioramento della qualità delle acque.

L'opera comporterà un significativo miglioramento della qualità delle acque che transitano nel tratto di canale interessato, il quale attualmente riceve circa cinquanta scarichi di acque miste.

5. SITO NATURA 2000 INTERESSATO ED ENTE GESTORE

Il Sito Natura 2000 interessato dall'intervento in progetto è il SIC/ZPS IT4030023 "Fontanili di Gattatico e Fiume Enza".

La DGR n.1174/2023 specifica che *"devono essere sottoposti alla procedura di Vinca tutti i P/P/P/I/A che ricadono all'interno di un sito Natura 2000 o che, pur essendo all'esterno, possono determinare incidenze negative sui siti Natura 2000 limitrofi"*.

La normativa regionale di riferimento in materia di Enti gestori dei siti della Rete Natura 2000 e di Valutazione di incidenza ambientale è la Legge regionale n. 4 del 20.5.2021, modificata successivamente dalla Legge regionale n. 19 del 28.12.2021. L'art. 25 della suddetta legge regionale prevede che *"la gestione dei siti della Rete Natura 2000 ricompresi anche solo parzialmente in una o più aree protette è di competenza degli Enti gestori di tali aree, ognuno per il territorio di propria competenza. La gestione delle porzioni dei siti della Rete Natura 2000 esterne alle aree protette nazionali è di competenza della Regione salvo diverso specifico accordo fra l'Ente gestore dell'area protetta nazionale e la Regione"*.

A tal proposito, per i Siti Natura 2000 interamente o parzialmente interni alle Aree protette (*Parchi nazionali, interregionali e regionali, comprese le aree contigue dei Parchi come perimetrare dai rispettivi provvedimenti istitutivi e dagli strumenti di pianificazione, Riserve naturali regionali e statali, Paesaggi naturali e seminaturali protetti*), la DGR n.1174/2023 individua 11 Enti gestori.

Nel caso specifico dell'intervento in progetto, come precedentemente evidenziato, esso rientra nel sito SIC/ZPS IT4030023 "Fontanili di Gattatico e Fiume Enza".

L'ente gestore del Sito Natura 2000 in questione è la Regione Emilia-Romagna a cui compete l'effettuazione della procedura di Valutazione di incidenza ambientale.

5.1. DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE DEL SITO SIC/ZPS IT4030023 "FONTANILI DI GATTATICO E FIUME ENZA"

Il sito è di tipo pedecollinare ripariale e si snoda al limite tra le due province di Parma e Reggio Emilia lungo il corso del Fiume Enza dallo sbocco in pianura fino ed oltre all'autostrada del Sole. Il territorio, interamente pianiziale, esteso tra Fiesso - Gattatico a valle e Montechiarugolo - Montecchio Emilia a monte, comprende due aree distinte - l'una a Nord l'altra a Sud di S. Ilario d'Enza - all'interno delle quali si trova un articolato sistema di risorgive perenni e stagionali (tra i più importanti della regione, in particolare nei dintorni di Gattatico) e due tratti d'alveo del Fiume Enza, a sua volta alimentato da sorgive laterali.

Gli habitat umidi fanno parte di due sistemi collegati ma distinti, quello fluviale con i diversi ambienti ripariali e quello dei fontanili, con acque mediamente più fredde e pulite a caratterizzare aree sorgentifere e fossi di scorrimento. Questi due sistemi naturali, i più preziosi del sito, si trovano immersi in un contesto agricolo con colture tradizionali, in particolare prati polifiti, con consistenti siepi e orli boscati (foreste ripariali a pioppi e salici).

La platea golenale dell'Enza e il reticolo idrografico dei fontanili ospitano acque perenni e stagionali, stagnanti e correnti, nonché boschi (ripariali, d'interesse comunitario), siepi e zone aperte che costituiscono habitat per

numerose specie faunistiche acquatiche stanziali e di passaggio, in particolare anfibi (tritoni), rettili (bisce d'acqua e testuggine palustre) e pesci, nonché alcuni uccelli (Occhione, Cavaliere d'Italia, Sterne).

Il sito comprende dodici habitat d'interesse comunitario, che coprono complessivamente poco meno di un terzo della superficie del Sito: quattro di acque ferme, quattro di acque correnti più tre habitat di prateria, dai margini e aggruppamenti di megaforbie igrofile alle formazioni erbose secche seminaturali dei *Festuco-Brometalia*. Quantitativamente domina però l'unico habitat forestale di saliceti e pioppeti tipicamente ripariali e non mancano un paio di ambienti d'interesse regionale a canneti e magnocariceti.

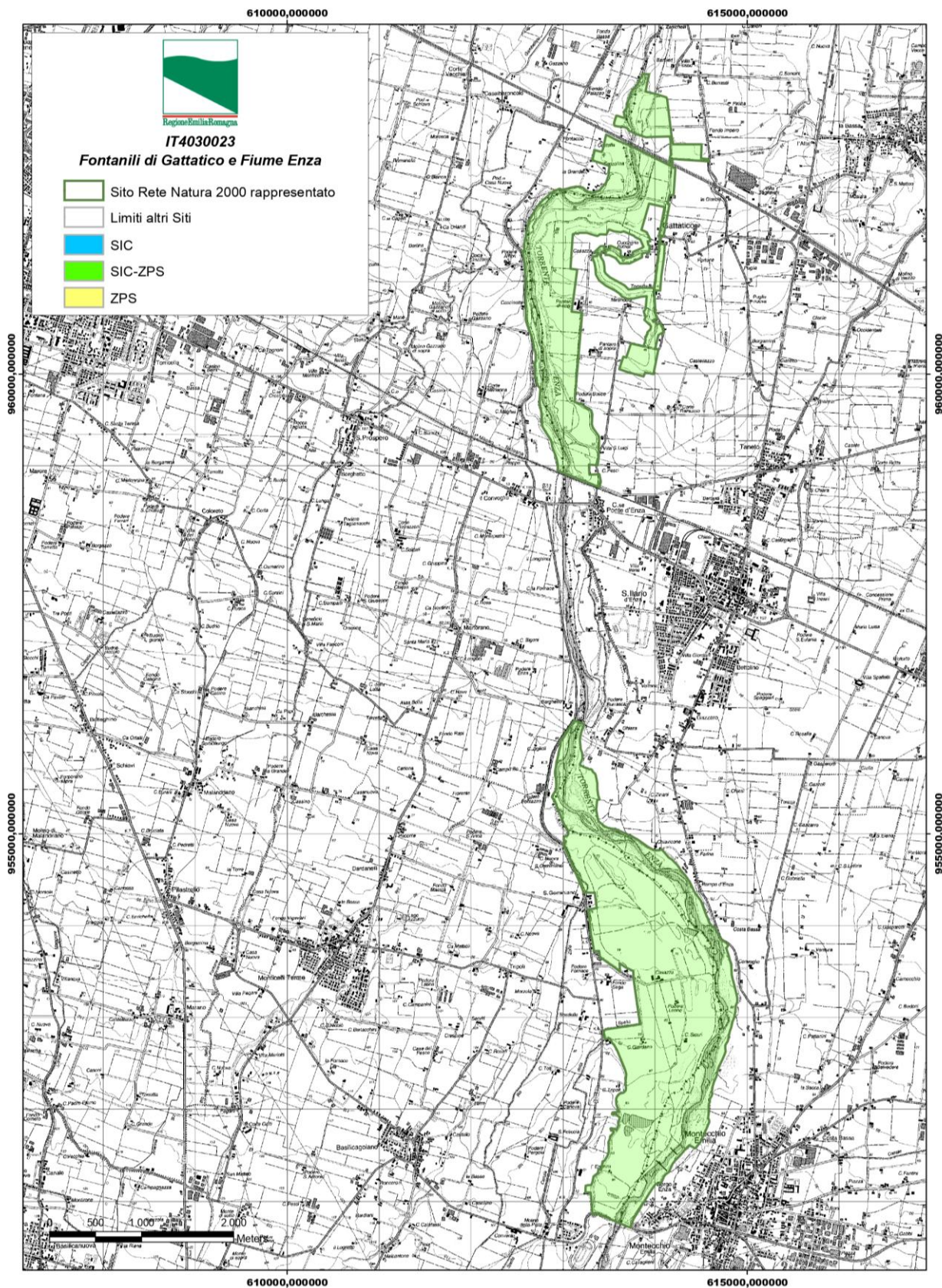


FIGURA 3 - CARTOGRAFIA DI DETTAGLIO SIC/ZPS IT4030023 "FONTANILI DI GATTATICO E FIUME ENZA"

5.1.1. Vegetazione

Le zone umide ospitano una comunità vegetale idrofittica complessa che a specie tipicamente ripariali come *Salix cinerea* e *Typha laxmanni* associate a specie acquatiche strettamente legate ad acque debolmente correnti come la stella d'acqua *Callitriche stagnalis*, la potamogetonacea eurosiberiana *Groenlandia densa*, la briofita *Riccia fluitans* e la tipica, quasi pianta simbolo dei fontanili con le sue fioriture azzurre, *Veronica anagallis-acquatica*. Sull'orlo dei fossi o di prato umido, ambiente quest'ultimo ormai estremamente frammentato e in forte rarefazione, sopravvivono l'ombrellifera *Berula erecta*, il pregevole *Leucosium aestivum* e, un tempo diffusissimo, il Crescione d'acqua *Nasturtium officinale*. Gli habitat umidi sono contornati da colture erbacee permanenti, con tradizionali siepi e orli boscati di pregio anche paesaggistico. I boschi veri e propri sono quelli ripariali di pioppi e salici lungo l'Enza. Nei lembi di prateria più arida riferibile ai *Festuco-Brometalia* è segnalata l'orchidea a fioritura tardo primaverile *Anacamptis pyramidalis*.

5.1.2. Fauna

Notevole è l'avifauna, con segnalazioni per 36 specie di uccelli di interesse comunitario di cui 12 nidificanti (Tarabusino, Nitticora, Garzetta, Airone rosso, Cavaliere d'Italia, Occhione, Starna comune, Fraticello, Succiacapre, Martin pescatore, Calandro e Averla piccola). È presente almeno una garzaia storica di circa 50 nidi (Nitticore e Garzette).

Tra gli anfibi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43 è segnalata la presenza del Tritone italiano cretato (*Triturus carnifex*) e non mancano *Bufo viridis*, *Hyla arborea* e *Rana dalmatina* che si prevede saranno oggetto di interventi attivi di tutela.

Tra i Rettili è segnalata la Testuggine palustre *Emys orbicularis*, specie di interesse comunitario.

Tra i Pesci sono segnalate sette specie di interesse comunitario: Cheppia (*Alosa fallax*), Lasca (*Chondrostoma genei*), Savetta (*Chondrostoma soetta*), Vairone (*Leuciscus souffia*), Barbo (*Barbus plebejus*), Barbo canino (*Barbus meridionalis*), Cobite (*Cobitis taenia*). È da menzionare un'importante popolazione di *Gobius gobius* che vede nel tratto dell'Enza presso Gattatico una delle zone di maggiore concentrazione tra i corsi d'acqua delle province di Reggio Emilia e Modena. Da segnalare, inoltre, *Padogobius martensi*, endemismo padano-veneto.

Sono segnalate, infine, 3 specie di Invertebrati di interesse comunitario: il Gambero di fiume *Austropotamobius pallipes*, il lepidottero *Lycaena dispar* e la specie prioritaria il coleottero *Osmoderma eremita*.

Sono presenti in maniera stabile chiroteri e mammiferi di grande taglia come *Capreolus capreolus*, *Vulpes vulpes* e *Meles meles*; destano legittime preoccupazioni le minacce arrecate da esotici invadenti quali Nutria, Gambero della Louisiana, Testuggine americana, Rana toro e alcuni pesci.

6. MISURE SPECIFICHE DI CONSERVAZIONE

6.1. MISURE GENERALI DI CONSERVAZIONE

Al fine di garantire la tutela e la conservazione degli habitat e delle specie presenti nei siti della rete Natura 2000 (SIC, ZSC, ZPS, ZSC/ZPS) della Regione Emilia-Romagna, con deliberazione della Giunta Regionale n. 1227 del 24 giugno 2024 è stato approvato un insieme di Misure Generali di Conservazione, riportate nell'Allegato 1 della medesima deliberazione.

6.2. OBIETTIVI SPECIFICI

6.2.1. Tutela dei nidi e terra

In relazione al divieto di distruzione dei nidi (D.G.R. 1419/13), si propone una misura del PSR a beneficio dei conduttori dei terreni agricoli che per la presenza di nidi a terra non esercitino il taglio o la mietitura delle coltivazioni per una distanza minima di 25 m intorno al nido.

È opportuno provvedere a predisporre nei confronti dei proprietari e/o dei conduttori dei fondi un contributo il cui ammontare sarà contenuto nei limiti delle disponibilità finanziarie a ciò appositamente destinate.

Il mancato o ridotto reddito dovrà essere documentato in riferimento ai cambiamenti derivanti dall'entrata in vigore delle Misure mediante effettivi e quantificabili riscontri che saranno vagliati dall'Ente gestore del sito.

Non saranno, comunque, riconosciuti redditi mancati o ridotti per cause imputabili o collegate a divieti, vincoli o condizionamenti derivanti da previsioni o assetti diversi dalle Misure o ad esse preesistenti.

6.2.2. Creazione di spazi naturali in ambito agricolo

Applicazione delle misure agroambientali del PSR per:

- la creazione e mantenimento di piccole zone umide con caratteristiche idonee alla specie mediante la promozione delle misure agro ambientali del PSR e rimozione periodica delle eventuali specie alloctone invasive presenti;
- la creazione ed il mantenimento di ambienti forestali, di fasce tampone, ecotoni.

6.2.3. Installazione tabelle segnaletiche e pannelli informativi

Realizzazione e posa in opera di cartellonistica per diffondere la conoscenza delle valenze naturalistiche del sito e le norme comportamentali idonee alla tutela di specie e habitat.

In particolare, si prevede la realizzazione e la posa in opera di:

- Tabelle identificative da posizionare lungo il perimetro del sito
- Pannelli informativi sulle valenze naturalistiche del sito/norme generali, da posizionare presso i luoghi di maggior frequentazione/centri abitati.
- Eventuali cartelli esplicativi di norme generali e specifiche (divieti, raccomandazioni, ecc.)

6.2.4. Tutela delle nidificazioni in ambienti di cava

Piani di coltivazione delle cave devono prevedere opportune misure affinché nella fase di esercizio la nidificazione di specie degli uccelli Martin pescatore, Topino e Gruccione in tunnel scavati nelle scarpate venga evitata o, qualora la nidificazione avvenga, non si arrechi danno alle covate.

La nidificazione deve essere inoltre favorita con la creazione annuale di piccole pareti idonee ad ospitare le specie in aree dismesse e non pericolose per l'uomo.

Ove possibile, il recupero deve prevedere la creazione di scarpate idonee alla nidificazione delle suddette specie, nel rispetto delle norme di sicurezza.

A tale scopo si propone il protocollo operativo specifico per le attività estrattive descritto nel Piano d'azione locale per il Topino del progetto Life "Pianura Parmense", che prevede in sintesi:

- primo contatto con aziende gestori di cave e frantoi (illustrazione della specie e delle problematiche di conservazione)
- invio di una lettera contenente le istruzioni per la realizzazione di pareti sabbiose adatte alla nidificazione (anche per Gruccione) e modalità per continuare senza interruzioni le attività estrattive
- consulenza gratuita alle ditte di escavazione per la realizzazione delle pareti sabbiose

6.2.5. Tutela nidi a terra e garzaie

Adozione di misure di tutela dei nidi da valutare, quali tabellatura con divieto di accesso oppure recinzione. Aree e modalità idonee saranno valutate in seguito a periodici controlli dei siti di nidificazione.

6.2.6. Creazione di passaggi per i pesci

Su 9 sbarramenti presenti, 7 sono risultati non idonei agli spostamenti dell'ittiofauna e quindi da sottoporre a lavori di creazione di passaggi per i pesci.

I passaggi devono essere progettati sulla base delle indicazioni generali allegate e della cartografia. In particolare, si prevede la costruzione di rampe in pietrame o scale a bacini successivi in calcestruzzo.

La modalità di realizzazione dei passaggi deve prevedere fasi di studio e analisi secondo il seguente programma:

1. Studio e descrizione del bacino idrografico e del corso d'acqua di riferimento.
2. Analisi delle caratteristiche idrauliche del corso d'acqua.
3. Rilievo e descrizione degli sbarramenti esistenti.
4. Analisi delle priorità, vale a dire degli sbarramenti che arrecano maggior disturbo al "continuum fluviale".
5. Progettazione del/dei passaggio/i.
6. Realizzazione finale del/i passaggio/i.
7. Attività di monitoraggio per la verifica del corretto funzionamento del passaggio/i.

La realizzazione dei passaggi dovrà essere effettuata solo a seguito di un bilancio tra i benefici per le specie autoctone e quelli per le specie alloctone.

6.2.7. Controllo delle popolazioni di Nutria

Predisposizione di apposito protocollo Ente gestore-Provincia-Comuni per l'attivazione di programmi di controllo della Nutria mediante trappole.

I programmi di controllo dovranno essere realizzati dai Comuni sulla base di sostegno economico da parte della Provincia.

6.2.8. Protocollo di intesa per interventi di regimazione idraulica

Predisposizione di un protocollo di intesa tra ente gestore ed AIPO con i seguenti contenuti:

- concordare il disciplinare, per particolari casi specifici, le modalità attraverso le quali saranno programmati ed effettuati gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e di nuova costruzione di arginature ed altre opere connesse al regime delle acque, di competenza AIPO;
- programmare interventi di riqualificazione morfologica;
- definire le modalità di accesso alla Cassa e agli argini;
- definire attività di formazione interdisciplinare orientate a comprendere e divulgare le diverse funzioni della Cassa d'espansione;
- individuare le risorse economiche e tecniche per attuare le azioni condivise.

In particolare, il protocollo dovrà considerare le seguenti proposte e verificarne fattibilità e modalità di realizzazione:

- limitazione degli impatti sull'alveo e sulle rive, riducendo al minimo la rimozione di vegetazione e di materiale litoide;
- tutela delle stazioni floristiche e degli habitat (cartografati) con lo studio di eventuali soluzioni alternative o compensative;
- creazione di irregolarità altimetriche del fondo dell'alveo, con alternanza di buche e di raschi, e rive digradanti dolcemente;
- assicurare una presenza residua di materiale lapideo di pezzatura rappresentativa e caratterizzante;
- posizionamento in alveo grandi massi o ostacoli per creare aree di rifugio per l'ittiofauna.
- realizzazione di interventi in alveo al di fuori del periodo aprile-luglio per permettere la riproduzione, lo sviluppo di uova e avannotti;
- predisposizione di azioni di recupero di eventuali specie di pregio (piante, pesci, ecc.) interessate dai lavori;
- la progettazione di interventi compensativi, come la creazione di passaggi per i pesci o di assetti morfologici idonei all'insediamento di habitat di interesse;
- individuazione delle aree di pertinenza fluviale sottoposte a una regolamentazione più restrittiva rispetto a quella individuata dal disciplinare tecnico di cui alla D.G.R. n. 667/09
- modalità di prevenzione del fenomeno del botulismo, mediante il ricambio idrico, l'ossigenazione delle acque o il prosciugamento della zona umida a partire dal mese di agosto.

Il prosciugamento deve comunque evitare di compromettere le eventuali nidificazioni in atto nella zona. gestione delle aree boscate orientata al mantenimento di un cospicuo strato arbustivo nel sottobosco, nonché al mantenimento e alla creazione di una bordura arbustiva ecotonale (mantello); aumento della necromassa tramite interventi volti alla

creazione di piante deperienti e morte in piedi, al suolo e cataste di legna garantire la persistenza delle superfici a canneto/tifeto pari o superiori a quelle attuali. Detto protocollo dovrà contenere misure tali da garantire al termine dei lavori la riprofilatura del terreno per assicurare la miglior connessione possibile tra le opere realizzate e l'intorno, in modo da non interrompere la continuità ecologico -funzionale del corso d'acqua e dell'ecosistema ripariale.

Deve inoltre prevedere di ripristinare le caratteristiche morfologiche di naturalità dell'alveo, in modo da non determinare effetti di banalizzazione dell'alveo stesso, che penalizzerebbero il rapido recupero delle caratteristiche degli habitat originari e della comunità ittica.

Inoltre, l'accordo dovrà contenere una regolamentazione degli accessi alla cassa di espansione e in particolare dell'accesso di collegamento con l'abitato di Montecchio, oggi utilizzato anche con mezzi motorizzati.

6.3. MISURE REGOLAMENTARI VALIDE PER TUTTO IL SITO

6.3.1. Attività turistico-ricreativa

È vietato uscire dai percorsi pedonali segnalati nelle casse di espansione, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.

È vietato accedere con veicoli a motore nelle casse di espansione; sono fatti salvi i soggetti preposti alla pubblica sicurezza idraulica, al soccorso, alla vigilanza, alla protezione civile, all'antincendio e alla manutenzione dei manufatti, e quelli per i quali è stata acquisita la Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.

6.3.2. Attività venatoria e gestione faunistica

È vietato esercitare la caccia da appostamento temporaneo.

È vietato catturare o uccidere esemplari appartenenti alla specie di Porciglione (*Rallus aquaticus*).

6.3.3. Altre attività

È vietato raccogliere o danneggiare intenzionalmente esemplari delle seguenti specie vegetali, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito: *Groenlandia densa*, *Potamogeton berchtoldii*, *Potamogeton natans*, *Potamogeton trichoides*, *Zannichellia palustris polycarpa*, *Lemna minor*, *Crypsis schoenoides*, *Juncus subnodulosus*, *Juncus tenageja*, *Veronica anagalloides*, *Samolus valerandi*, *Ranunculus trichophyllus*, *Myriophyllum spicatum*, *Riccia fluitans*.

6.4. VINCOLI AMBIENTALI NELLE AREE AGRICOLE

- divieto di eliminazione boschetti, arbusteti e terreni saldi;
- divieto di eliminazione zone umide;
- divieto di eliminazione maceri, pozze, torbiere e canneti;
- divieto di eliminazione siepi, filari e alberi;
- obbligo di trasformazione da coltivo a prato.

7. DESCRIZIONE DEGLI HABITAT NATURALI DI INTERESSE COMUNITARIO

Complessivamente è stato identificato nell'ambito dell'areale del SIC-ZPS vegetazioni riconducibili agli habitat: "Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione *bentica di Chara* spp." (3140), "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion o Hydrocharition*" (3150), "Stagni temporanei mediterranei" (3170), "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis e Callitricho- Batrachion*" (3260), "Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri* p.p e *Bidention* p.p." (3270), "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*)" (6210), "Bordure planiziali, montane e alpine di *megaforbie idrofile*" (6430), "Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*" (92A0).

Per quanto riguarda le cenosi di interesse conservazionistico regionale sono presenti nel SIC-ZPS: la "Vegetazione sommersa a predominio di *Potamogeton* di piccola taglia" (Pp), i "Canneti, formazioni riparie del *Phragmition*" (Pa), le "Formazioni a grandi carici" (Mc), e le "Formazioni a elofite delle acque correnti" (Gs).

3140 - Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara*.

Descrizione generale

Laghi, stagni e pozze di varie dimensioni e profondità con acque ricche di sostanze basiche disciolte (pH spesso 6-7), o con colore blu-verdastro, molto limpide, di norma povere in nutrienti, ancora più ricche di sostanze basiche (con pH spesso >7.5). In questo habitat le Caroficee costituiscono popolazioni esclusive, (più raramente mescolate con fanerogame) e tendono a formare praterie dense sulle rive come in profondità: le specie di maggiori dimensioni occupano le parti più profonde e quelle più piccole le fasce presso le rive.

Caratteristiche dell'habitat in Regione

Le comunità sono tendenzialmente caratterizzate da vegetazioni acquatiche paucispecifiche sommerse formate da alghe a candelabro in cui dominano i generi *Chara* e *Nitella*. In Regione Emilia-Romagna la formazione è diffusa in bacini montani (Laghi di Pratignano e Lago Baccio nel Modenese, al Lago Scuro parmense), nei settori collinare-montani dei principali corsi d'acqua in corrispondenza di piccole pozze marginali con acqua limpida sul cui fondo crescono prevalentemente *Chara hispida*, *C. vulgaris* (= *Chara foetida*), *C. gymnophylla* (= *C. foetida* subsp. *gymnophylla*) e *C. contraria* (Bazzichelli & Abdelahad 2009), e in ambienti di neogenesi planiziali (cave attive e dismesse nel settore piacentino della golena di Po). Le comunità a Caroficee sono verosimilmente inquadrabili nell'ordine *Charetales* *hispidae*, incluso nella classe *Charetea fragilis* (Codice CORINE Biotopes 22.441).

Specie di rilievo attese. *Chara* sp. pl. (S), *Nitella* sp. pl. (S), spesso associate con *Juncus articulatus*, *Alisma* sp. pl., *Cardamine* sp. pl., *Mentha aquatica* subsp. *aquatica*, *Phragmites australis* subsp. *australis*, *Potamogeton* sp. pl., *Typha minima*, *Veronica* sp. pl. del gruppo di *V. anagallis-aquatica* subsp. *anagallis-aquatica*.

3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo *Magnopotamion o Hydrocharition*

Descrizione generale

Habitat lacustri, palustri e di acque stagnanti eutrofiche, più o meno torbide, ricche di basi (pH > 7), con vegetazione dulciacquicola idrofittica azonale, galleggiante riferibile all'alleanza Hydrocharition o rizofittica sommersa a dominanza di Potamogeton di grande taglia (Magnopotamion).

Caratteristiche dell'habitat in Regione

Secondo l'interpretazione avanzata da Bolpagni et al. (2010), a questo habitat sono da ricondurre le seguenti fitocenosi a scala regionale: Lemnetum minoris (codice CORINE Biotopes 22.411); Lemno-Spirodeletum polyrrhizae (codice CORINE Biotopes 22.413); Lemnetum gibbae (codice CORINE Biotopes 22.412); Utricularietum neglectae (codice CORINE Biotopes 22.414); comunità vegetali con Potamogeton lucens (codice CORINE Biotopes 22.421); comunità vegetali a Myriophyllum verticillatum e Ceratophyllum demersum. Nei primi 3 casi si tratta di fitocenosi con vegetazione galleggiante (pleustofittica) inquadrabili nella classe Lemneta minoris, mentre nel quarto caso si tratta di fitocenosi a idrofite sommerse radicanti inquadrabili nella classe Potametea.

La corrispondenza tra habitat 3150 e categorie sintassonomiche non è, a oggi, completamente sviscerata. L'esistenza di forti differenziazioni ecologico-funzionali tra le diverse tipologie di idrofite (in relazione alla loro forma di crescita e biologica) fa ritenere, in aderenza a quanto definito dal Manuale EUR/27, adeguato ricondurre esclusivamente i popolamenti vegetali delle alleanze nominali (Magnopotamion e Hydrocharition) al codice sovraccitato. Ne consegue, dato il rilevante valore conservazionistico ed ecosistemico dei popolamenti idrofittici esclusi dall'habitat, in assenza di un codice Natura 2000 specifico (da riferire ai popolamenti del Parvopotamion e del Nymphaeion), l'esigenza di istituire due nuovi habitat di pregio naturalistico a integrazione degli allegati della Direttiva Habitat per le acque stagnanti in Emilia-Romagna. Così come proposto da Bolpagni et al. (2010), si ritiene appropriata la scelta di considerare: la vegetazione sommersa a predominio di Potamogeton di piccola taglia (Parvopotamion; codice CORINE Biotopes 22.422; codice regionale Pp) e i tappeti galleggianti di specie con foglie larghe (Nymphaeion albae; codice CORINE Biotopes 22.431; codice regionale Ny) due habitat di interesse conservazionistico regionale.

3170 - Stagni temporanei Mediterranei

Descrizione generale

Vegetazione anfibia Mediterranea, prevalentemente terofittica e geofittica di piccola taglia, a fenologia prevalentemente tardo-invernale/primaverile, legata ai sistemi di stagni temporanei con acque poco profonde (al massimo qualche centimetro). Le cenosi si sviluppano su substrati limosi o limo-argillosi ricchi o relativamente ricchi di nutrienti, con distribuzione nelle aree costiere, subcostiere e talora interne dell'Italia peninsulare e insulare riferibili alle alleanze: Isoëtion, Preslion cervinae, Agrostion salmanticae, Nanocyperion, Verbenion supinae (= Heleochloion), Lythron tribracteati e Cicendion e/o Cicendio-Solenopsion.

Caratteristiche dell'habitat in Regione

Nel contesto regionale, possono essere ricondotte all'habitat 3170 le sole comunità di Isoëtetalia, in particolare le vegetazioni a dominanza di Cypripis schoenoides e Cyperus fuscus (codice CORINE Biotopes 22.343, Vegetazione anfibia alo-nitrofila dell'Heleochloion). Quanto all'indicazione del codice CORINE Biotopes 22.32 (Nanocyperetalia), in assenza di elementi alo-nitrofilo si preferisce ascrivere le vegetazioni annuali su suoli umidi e periodicamente

inondata al codice 3130. Nel caso specifico del fiume Enza, numerosi individui di *C. schoenoides* sono stati identificati nell'ambito dei pretaelli effimeri e annuali delle sabbie e limi delle forme di fondo emergenti alveali, ciò fa protendere per l'inquadramento dei popolamenti dominati da *C. fuscus* al presente codice.

3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*

Descrizione generale

Questo habitat include i corsi d'acqua, dalla pianura alla fascia montana, caratterizzati da vegetazione erbacea perenne paucispecifica formata da macrofite acquatiche radicate sia sommerse che emergenti ricondotte al *Ranunculion fluitantis* e al *Callitricho-Batrachion* (quest'ultima alleanza è tipica dei corsi d'acqua caratterizzati da riduzioni di portata nel periodo estivo) e muschi acquatici. Nella vegetazione esposta a corrente più veloce (*Ranunculion fluitantis*) gli apparati fogliari rimangono del tutto sommersi mentre in condizioni reofile meno spinte una parte delle foglie è portata a livello della superficie dell'acqua (*Callitricho-Batrachion*). Gli ecosistemi che possono essere ricondotti a questo tipo d'habitat mostrano portate quasi sempre costanti, solo eccezionalmente influenzati da episodi di sovrabbondanza di acque, spesso in zone di risorgiva. Le cenosi che lo caratterizzano non sono tipiche del reticolo idrografico principale, ma si trovano preferenzialmente nel reticolo idrografico secondario, specialmente artificiale (canali di drenaggio di fontanili, fossi, ecc.) a condizione di una discreta qualità chimico-fisica delle acque (buona ossigenazione, buona trasparenza, relativamente bassi tenori di nutrienti, ecc.).

Caratteristiche dell'habitat in Regione

Le cenosi acquatiche attribuite a questo habitat rientrano nell'alleanza *Ranunculion fluitantis* Neuhäusl 1959 e nell'alleanza *Callitricho-Batrachion* Den Hartog & Segal 1964 (syn. *Ranunculion aquatilis* Passarge 1964) dell'ordine *Potametalia* Koch 1926 (classe *Potametea* Klika in Klika & Novák 1941). In regione sono rappresentate da comunità a *Callitriche* sp. pl., *Helosciadum nodiflorum*, *Zannichellia palustris* subsp. *polycarpa*, *Nasturtium officinale* subsp. *officinale*, *Berula erecta*, *Elodea canadensis*.

3270 - Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri* p.p e *Bidention* p.p.

Descrizione generale

Questo habitat comprende le comunità vegetali che si sviluppano sulle rive fangose, periodicamente inondate e ricche di nitrati dei fiumi di pianura e della fascia submontana, caratterizzate da vegetazione annuale nitrofila pioniera, di taglia da media ad alta, a rapido accrescimento delle alleanze *Chenopodion rubri* p.p. e *Bidention* p.p. Le cenosi si sviluppano generalmente in ambienti aperti, su substrati sabbiosi, limosi o argillosi intercalati talvolta da uno scheletro ghiaioso. In primavera e fino all'inizio dell'estate questi ambienti, a lungo inondata, appaiono come rive melmose prive di vegetazione in quanto questa si sviluppa, se le condizioni sono favorevoli, nel periodo tardo estivo-autunnale. Ne corso degli anni questi siti, data la loro natura effimera determinata dalle periodiche alluvioni, sono soggetti a profonde modificazioni spaziali.

Caratteristiche dell'habitat in Regione

Le cenosi attribuibili al codice sono esclusivamente quelle delle alleanze nominali (*Bidention* p.p. e *Chenopodion* p.p.), l'indicazione dell'appartenenza dell'*Echio-Melilotetum* [da parte di Alessandrini & Tosetti (2001) e Bassi (2007)] è da considerarsi errata anche se, in termini cartografici ed ecologico-funzionale, va ricordata l'importanza delle relazioni catenali tra tutte le formazioni erbacee di greto (alveo attivo) e quindi, è possibile in termini potenziali accepire tutte le superfici periodicamente emergenti al codice.

6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*)

Descrizione generale

Praterie polispecifiche perenni a dominanza di graminacee emicriptofitiche, generalmente secondarie, da aride a semimesofile, diffuse prevalentemente nel Settore Appenninico ma presenti anche nella Provincia Alpina, dei Piani bioclimatici Submeso-, Meso-, Supra-Temperato, riferibili alla classe *Festuco-Brometea*, talora interessate da una ricca presenza di specie di *Orchideaceae* ed in tal caso considerate prioritarie (*). Per quanto riguarda l'Italia appenninica, si tratta di comunità endemiche, da xerofile a semimesofile, prevalentemente emicriptofitiche ma con una possibile componente camefitica, sviluppate su substrati di varia natura. Per individuare il carattere prioritario deve essere soddisfatto almeno uno dei seguenti criteri: (a) il sito ospita un ricco contingente di specie di orchidee; (b) il sito ospita un'importante popolazione di almeno una specie di orchidee ritenuta non molto comune a livello nazionale; (c) il sito ospita una o più specie di orchidee ritenute rare, molto rare o di eccezionale rarità a livello nazionale.

Caratteristiche dell'habitat in Regione

Al codice si riconducono gli aggruppamenti a emicriptofite graminoidi in presenza spesso di una buona compagine di camefite (in condizioni di maggiore aridità), su suoli neutro-basici o leggermente acidi, asciutti, generalmente ben drenati. Si tratta, in prevalenza, di formazioni erbacee secondarie, ma vi possono essere inclusi anche aggruppamenti pionieri (primari o durevoli) su suoli acclivi o pietrosi (a granulometria significativa in contesti perfluviali per esempio). 34.32 – Pascoli mesoxerofili a *Bromus erectus* e *Brachypodium rupestre*, di origine secondaria, tendenzialmente chiusi e ricchi da un punto di vista floristico, localizzati su substrati prevalentemente marnosi e argillosi (all. *Bromion erecti*). Vengono indicati spesso con il termine di "mesobrometi" e possono essere incluse alcune specie degli *Arrhenateretalia*. La presenza in queste comunità di specie arbustive (es. *Juniperus communis*, *Rosa canina* e *Crataegus monogyna*) indica una tendenza evolutiva verso formazioni preforestali. Vegetazioni primarie sono note per le falde di detrito.

34.33 – Garighe e pratelli aridi a *Helichrysum italicum* e *Bromus erectus* e numerose camefite suffruticose, spesso a portamento prostrato. Sono diffuse su suoli sottili, iniziali, che derivano da substrati basici litoidi, con frequente affioramento della roccia madre, prevalentemente su pendii soleggiati, spesso soggetti ad erosione. Il termine "xerobrometi", con cui i tipi di vegetazione appartenenti a questo habitat vengono denominati, deve essere inteso con una accezione ecologica e non tanto sintassonomica. Anche gli xerobrometi ospitano numerose orchidee, molte specie delle quali sono le stesse elencate per i mesobrometi.

6430 - Praterie umide seminaturali con piante erbacee alte

Descrizione generale

Comunità di alte erbe a foglie grandi (megaforbie) igrofile e nitrofile che si sviluppano, in prevalenza, al margine dei corsi d'acqua e di boschi igro-mesofili, distribuite dal piano basale a quello alpino.

Caratteristiche dell'habitat in Regione

Si tratta di cenosi alquanto diversificate, comprendenti comunità di alte erbe (megaforbie) a spiccato carattere idro-nitrofilo di margine, molto spesso a costituire delle formazioni di bordo di corpi idrici e di formazione boscate (Ferrari et al. 2010). Due sottotipi sono generalmente descritti: uno planiziale e collinare (Codice CORINE Biotopes 37.7, cui corrispondono la classe Glechometalia hederaceae e Convolvuletalia sepium) e una più alto-montano e subalpino (Codice CORINE Biotopes 37.8, cui corrisponde la classe Betulo-Adenostyletea).

92A0 - Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

Descrizione generale

Boschi ripariali a dominanza di *Salix* spp. e *Populus* spp. presenti lungo i corsi d'acqua del bacino del Mediterraneo, attribuibili alle alleanze *Populion albae* e *Salicion albae*. Generalmente le cenosi di questo habitat colonizzano gli ambiti ripari e creano un effetto galleria cingendo i corsi d'acqua in modo continuo lungo tutta la fascia riparia a stretto contatto con il corso d'acqua in particolare lungo i rami secondari attivi durante le piene. Predilige i substrati sabbiosi mantenuti umidi da una falda freatica superficiale. I suoli sono giovanili, perché bloccati nella loro evoluzione dalle correnti di piena che asportano la parte superficiale. Diffuso sia nei contesti di pianura che nella fascia collinare, il suo riconoscimento può essere problematico dato lo scarso stato di conservazione dei sistemi acquatici e dei contesti ripari. Si considerano, comunque, riferibili all'habitat anche le situazioni di mosaico con piccoli nuclei di pioppi (in particolare nero) e salice bianco e di vegetazione erbacea o poco evoluta (ad esempio le cenosi del 6210) o in presenza di popolamenti arbustivi di Salicacee (3240).

Caratteristiche dell'habitat in Regione

Vanno ascritti al codice i saliceti bianchi interessati da frequenti eventi di sommersione (possiamo assumere come riferimento idraulico i limiti esterni della fascia A PAI per i tratti fasciati del reticolo idrografico regionale); le cenosi a *Salix alba* dei contesti montani e collinari sono da riferire al codice 91E0, così come i saliceti retro-ripari dei contesti planiziali. Di fatto, quest'ultime formazioni sono caratterizzate dalla compenetrazione di elementi dell'Alno-Ulmion, caratteristici del codice EUNIS G1.224 "Foreste fluviali di *Quercus* sp., *Alnus* sp. e *Fraxinus excelsior* della Val Padana (nord-Italia)" ricondotto da Biondi et al. (2009) all'Habitat 91E0.

8. VALUTAZIONI DEI POTENZIALI IMPATTI SUL SITO E MISURE DI CONTENIMENTO

Sulla base di quanto definito nei capitoli precedenti e di quanto contenuto all'interno della relazione paesaggistica, non si ravvedono potenziali impatti agli habitat del sito ZSC/ZPS IT4030023 "Fontanili di Gattatico e Fiume Enza".

L'analisi che segue è stata condotta per la fase di cantiere perché si può escludere qualunque forma di incidenza sul sito durante la fase di esercizio.

In tabella 1, sono riportati i suddetti habitat corredati da una valutazione circa l'eventuale impatto degli interventi pianificati per la sola durata della fase di costruzione delle opere.

Habitat	Impatto
3140 - Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara.	Il canale oggetto di intervento è caratterizzato dalla presenza di alberature disposte linearmente su entrambe le sponde del canale con densità discontinua. Allo stato attuale si rileva inoltre la presenza di diversi scarichi lungo il tratto interessato dal progetto.
3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo Magnopotamion o Hydrocharition	
3170 - Stagni temporanei Mediterranei	
3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion	Dall'analisi della composizione arborea dell'area, come dettagliato nella relazione paesaggistica di progetto, emerge l'assenza di specie nobili tutelate.
3270 - Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p e Bidention p.p.	Il progetto prevede infine la realizzazione di un sistema di collettamento degli scarichi esistenti, con un conseguente miglioramento della qualità delle acque del canale.
6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	
6430 - Praterie umide seminaturali con piante erbacee alte	
92A0 - Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	
	Non si ritiene pertanto che l'intervento in progetto possa avere un'incidenza significativa sugli habitat tutelati.

Le opere consistono esclusivamente in opere di manutenzione straordinaria delle infrastrutture irrigue esistenti, in gestione del Consorzio della Bonifica Parmense, e non comportano modifiche significative allo stato dei luoghi né agli habitat interessati.

Gli interventi previsti non determinano incidenze sulle misure generali di conservazione. Le opere in progetto rientrano tra gli "interventi di rilevante interesse pubblico", in quanto finalizzate all'ottimizzazione della risorsa idrica e al contrasto della carenza d'acqua, condizione aggravata dagli effetti dei cambiamenti climatici.

Di fatto, secondo quanto riportato nel DOCFAP e nella relazione tecnica dell'Azione Sinergica 7, l'efficienza idraulica del canale risulta inferiore ai valori medi regionali. In questo quadro, la Regione Emilia-Romagna ha riconosciuto il comprensorio dello Spelta come area prioritaria per interventi di efficientamento idrico. Nella DGR n. 1207/2025, il

progetto di riqualificazione del Canale della Spelta è infatti classificato tra gli interventi strategici per la sicurezza idrica del territorio, in coerenza con le indicazioni del DOCFAP e del percorso di pianificazione congiunta coordinato con l'Autorità di Bacino Distrettuale del Po. La riduzione delle perdite lungo il Canale della Spelta è infatti individuata come azione necessaria e urgente per incrementare la disponibilità irrigua, limitare gli sprechi e migliorare la resilienza del sistema irriguo della Val d'Enza.

Inoltre, al fine di migliorare la qualità delle acque che attraversano il tratto oggetto dell'intervento, dovrà essere progettato e realizzato un sistema di collettamento tombato degli scarichi esistenti, disposto parallelamente al nuovo rivestimento previsto in progetto in accordo con l'Ente gestore della rete fognaria. La spesa per la risoluzione di tale problematica relativa agli scarichi è prevista nella somma a disposizione del Quadro Economico.

8.1. EFFETTI PREVEDIBILI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI E SULLA SALUTE DEI CITTADINI

La progettazione degli interventi in oggetto deve considerare gli effetti prevedibili che il rivestimento del tratto di canale Spelta, il rifacimento dell'attraversamento privato e la realizzazione del nuovo sistema di collettamento degli scarichi esistenti, da parte dell'Ente gestore della rete fognaria, possano generare sulle componenti ambientali e sulla salute dei cittadini in due fasi distinte:

- Fase di cantiere: nella fase di esecuzione/costruzione delle opere sarà necessaria la cantierizzazione di una fascia di terreno parallela al canale. In questa fase il disagio sul territorio e sull'ambiente sarà comunque limitato nel tempo e, si evidenzia inoltre il fatto che, a fine lavori, sarà cura dell'impresa esecutrice dei lavori, dare corso ad ogni utile e necessario intervento di ripristino delle aree;
- Fase di esercizio: nessun disagio su territorio e ambiente. Al contrario si ritiene che avvenga un miglioramento della qualità dell'acqua transitante il canale.

8.1.1. Componenti ambientali

Suolo e sottosuolo

Fase di cantiere:

- Transito di mezzi di cantiere;
- Lavorazioni relative alla realizzazione delle opere in progetto;

Fase di esercizio:

- Nessun rischio di inquinamento del suolo e del sottosuolo. In progetto sono previste le analisi sulle terre da scavo. Se i materiali non sono ritenuti conformi saranno trasportati ad idoneo impianto di recupero.

Deflusso idrico superficiale

Fase di cantiere:

- Nessuna modifica al deflusso delle acque dei corsi d'acqua del canale Spelta;
- Lavorazioni relative alla realizzazione del canale collettore degli scarichi esistenti.

Fase di esercizio:

- Nessun rischio di inquinamento delle acque;
- Miglioramento dell'efficacia del sistema irriguo dell'intero comprensorio e riduzione sprechi idrici;
- Riduzione dei prelievi di acqua dalla falda;
- Miglioramento della qualità delle acque transitanti il canale.

Aria

Fase di cantiere:

- Emissioni da parte delle macchine operatrici;
- Produzione di polveri.

Fase di esercizio:

- Nessun rischio di inquinamento dell'aria.

Vegetazione

Fase di cantiere:

- Rimozione e/o danneggiamento manto erboso e taglio di alberature di piccola/media dimensione.

Fase di esercizio:

- Nessun impatto sulla vegetazione.

Fauna

Fase di cantiere:

- Emissioni acustiche di operai e macchinari con possibile disturbo della fauna terrestre e dell'avifauna.

Fase di esercizio:

- Nessun disturbo per la fauna.

Agricoltura

Fase di cantiere:

- I lavori di rivestimento del canale dovranno essere eseguiti nei periodi non irrigui, indicativamente fra la seconda metà di settembre e la seconda metà di aprile;
- Taglio dei prati stabili sulle aree di terreno in cui è previsto il passaggio dei mezzi.

Fase di esercizio:

- Miglioramento del sistema irriguo e benefici sugli sprechi idrici del comprensorio interessato.

Paesaggio

Fase di cantiere:

- Presenza di operai e macchinari con conseguente alterazione delle visuali e della percezione del paesaggio.

Fase di esercizio:

- Riduzione della percezione di degrado per la presenza di vegetazione infestante lungo tutto il tratto di canale;
- Recupero della leggibilità dell'infrastruttura idraulica esistente.

8.1.2. Salute pubblica

Disturbo del sistema insediativo

Fase di cantiere:

- Le lavorazioni che devono essere eseguite e la tipologia di mezzi utilizzati sono tali da produrre emissione di polveri/gassose e di rumori, che dovranno essere controllate al fine di ridurre al minimo gli impatti sulle zone residenziali e sulle aree protette.

Fase di esercizio:

- Nessun disturbo.

Mobilità e traffico

Fase di cantiere:

- Interferenze con la viabilità prodotte dal passaggio di mezzi di cantiere su strade locali;

Fase di esercizio:

- Nessuna interferenza con la viabilità.

Occupazione di territorio

Fase di cantiere:

- Occupazione temporanea delle aree di cantiere.

Fase di esercizio:

- Nessun impatto sul territorio.

Produzione di rifiuti e scorie

Fase di cantiere:

- Prodotti di demolizione di opere in calcestruzzo e in c.a. esistenti;
- Produzione di rifiuti vegetali;
- Terre di risulta degli scavi se non idonee a seguito di analisi.

Fase di esercizio:

- Nessun impatto

8.2. INTERVENTI DI MITIGAZIONE ADOTTATE

Dall'analisi dei fattori di rischio sulle componenti significative di ambiente e salute pubblica individuate al capitolo precedente, si evince come i principali impatti potenziali connessi alla realizzazione delle opere in progetto siano legate alla fase di cantiere.

Nel dettaglio, si è valutato che il rumore provocato dai mezzi di lavoro e dalle macchine operatrici rappresenterà senza dubbio una fonte di disturbo per la fauna, che riguarderà però esclusivamente le ore diurne. È verosimile che le emissioni sonore comportino un allontanamento delle specie faunistiche presenti; in genere la fauna risponde al disturbo indotto dal rumore con un iniziale allontanamento, seguito poi da un ritorno degli animali nel momento in cui essi percepiscono che il rumore non è associato ad alcun tipo di minaccia per la sopravvivenza. Saranno poi da mettere in atto le procedure indicate nel Piano di sicurezza per evitare le emissioni rumorose, gassose e polverulente, di seguito descritte.

In fase di progettazione esecutiva, verrà meglio dettagliata una strategia di contenimento degli impatti paesaggistici articolata su tre livelli temporali: mitigazione preventiva in fase progettuale, mitigazione operativa in fase di cantiere e compensazione a medio-lungo termine in fase di gestione futura. Per quanto riguarda gli esemplari non tutelati rimossi, la compensazione avverrà nella misura di una nuova messa a dimora di alberatura a seguito dell'abbattimento di due esemplari. Tali misure sono finalizzate alla salvaguardia del patrimonio arboreo esistente e ad un potenziamento della connettività ecologica rispetto allo stato attuale.

Per quanto riguarda il controllo dell'emissione di polveri, dovrà essere posta la massima attenzione nell'esecuzione dei movimenti terra e durante le fasi di demolizione, in particolare in condizioni di tempo secco; il materiale depositato e da movimentare dovrà essere accuratamente umidificato in modo da minimizzare la formazione di polveri che potrebbero creare problemi o disagi nelle aree limitrofe; nei periodi di inattività e durante le giornate con vento intenso i cumuli dovranno essere coperti con teli. Per lo stesso motivo la velocità dei mezzi d'opera dovrà risultare contenuta, con particolare riferimento a quelli in transito sulle piste sterrate (max 20 km/h). Anche le piste di servizio dovranno essere frequentemente bagnate.

Saranno poi da attuare tutti gli accorgimenti in grado di ridurre al minimo la movimentazione di mezzi e macchinari e il trasporto (carico – scarico – deposito) di materiali, al fine di ridurre le emissioni di polveri in sospensione. A tal fine saranno da limitare quanto più possibile i tagli di materiale sul posto, individuando e predisponendo preventivamente le pezzature ottimali da utilizzare che saranno così portate sul posto già dimensionate a misura.

I cumuli di materiale proveniente dagli scavi saranno frequentemente irrorati al fine di evitare diffusione di polveri nelle aree circostanti; per la stessa ragione si provvederà alla bagnatura delle piste sterrate e al controllo della effettiva chiusura del telo di copertura dei cassoni degli autocarri impiegati per il trasporto di materiali presso il cantiere e per il conferimento a discarica dei rifiuti prodotti. I depositi temporanei di materiale terroso e lapideo dovranno in ogni caso essere realizzati in modo da evitare fenomeni erosivi e di ristagno delle acque, avendo cura di collocarli al di fuori di corsi d'acqua, fossi, impluvi e linee di sgrondo delle acque mantenendoli a congrua distanza da corsi d'acqua e adeguata distanza dal ciglio di scarpate.

Di seguito si riporta una sintesi delle prescrizioni da attuare durante le diverse fasi del cantiere al fine di contenere l'emissione di polveri in atmosfera.

Trattamento e movimentazione del materiale

- contenimento dell'emissione e diffusione di polvere mediante umidificazione del materiale;
- irrorazione del materiale di risulta polverulento prima di procedere alla sua rimozione;
- controllo della effettiva chiusura del telo di copertura dei cassoni degli autocarri impiegati nel trasporto di materiale sciolto da e verso il cantiere;
- segregazione delle aree di lavorazione con recinzioni atte a contenere la dispersione delle polveri;
- divieto di bruciare residui di lavorazioni e/o imballaggi che provochino l'immissione nell'aria di fumi contenenti gas acidi.

Depositi di materiale

- stoccaggio dei materiali da cantiere allo stato solido polverulento in cumuli compatti di modeste dimensioni, all'interno dell'area di cantiere, e loro rapido utilizzo;
- irrorazione con acqua dei materiali di pezzatura fine stoccati in cumuli;
- adozione di protezioni adeguate per i depositi di materiale sciolto.

Aree di circolazione nei cantieri e all'esterno

- limitazione della velocità massima sulle piste di cantiere in funzione delle condizioni in situ;
- adeguato consolidamento delle piste di trasporto molto frequentate;
- irrorazione periodica con acqua delle piste di trasporto;
- lavaggio delle ruote dei mezzi d'opera in uscita delle aree di cantiere non asfaltate;
- ottimizzazione dei carichi trasportati.

Per quanto riguarda in particolare i sistemi di bagnatura, verranno di norma utilizzate autobotti, sia per irrorare i cumuli di terreno o i siti di scavo, sia per inumidire le piste sterrate.

Se necessario, in rapporto alla situazione climatica, durante i lavori di demolizione dell'attraversamento privato potrà risultare opportuno fare riferimento a sistemi di nebulizzazione, così da meglio garantire la deposizione al suolo delle polveri prodotte.

Per limitare le emissioni gassose e contenere l'inquinamento atmosferico dovranno essere adottate le seguenti misure, fermo restando che tutti i mezzi utilizzati dovranno essere conformi alle norme CE:

- impiego, per quanto possibile, di apparecchi di lavoro a basse emissioni (motori elettrici o ibridi);

- utilizzo di sistemi di filtri per particolato per le macchine/apparecchi a motore diesel;
- rispetto di tutte le prescrizioni normative in materia di revisione periodica e manutenzione dei mezzi d'opera e delle apparecchiature impiegate;
- divieto di utilizzo di mezzi d'opera vetusti: in particolare, i mezzi alimentati a diesel dovranno rispettare il criterio Euro 6;
- dovranno essere utilizzati mezzi d'opera con una efficienza motoristica non inferiore allo standard europeo Tier 5.

Per quanto riguarda l'emissione di rumore, dovranno essere rispettate le prescrizioni contenute nelle Norme tecniche di attuazione del Piano di zonizzazione acustica del Comune di Montechiarugolo.

I mezzi in uso dovranno operare in conformità alle direttive CE in materia di emissione acustica ambientale delle macchine e attrezzature destinate a funzionare all'aperto, così come recepite dalla legislazione italiana: tale conformità dovrà essere evidenziata nell'elenco delle macchine operatrici utilizzate nel cantiere, che dovrà essere allegato al POS presentato dall'Impresa.

Gli avvisatori acustici dovranno essere utilizzati solo se indispensabili ai fini del rispetto delle vigenti disposizioni in materia di sicurezza e salute sul luogo di lavoro e se non sostituibili con altri di tipo luminoso.

Ognuno dei documenti sopra citati indica gli orari in cui è possibile svolgere le attività dei cantieri e quelli per l'esecuzione delle lavorazioni disturbanti. Vengono anche indicati i valori massimi di immissione sonora e vengono specificate le modalità con cui procedere per ottenere l'autorizzazione in deroga in caso di mancato rispetto dei limiti orari e/o dei valori massimi di rumorosità.

Dovranno poi essere monitorate in continuo le operazioni di getto, con particolare riferimento alla realizzazione del rivestimento: qualora si dovesse evidenziare l'eventualità di uno sversamento di calcestruzzo nell'area di lavoro, il getto sarà immediatamente interrotto.

Gli oli disarmanti dovranno essere biodegradabili e atossici.

Il lavaggio dei mezzi e delle betoniere dovrà essere eseguito solo in apposite zone rese impermeabili, tassativamente esterne all'area tutelata del SIC-ZPS.

I depositi di carburante o di altri materiali pericolosi dovranno essere posizionati in apposite zone rese impermeabili e interne all'area di cantiere fisso, dotate di cordoli perimetrali di contenimento; la presenza in cantiere di altri materiali o prodotti pericolosi dovrà essere preliminarmente concordata con il Coordinatore per la Sicurezza in fase di Esecuzione il quale, caso per caso, valuterà le norme comportamentali. Andranno controllati giornalmente i circuiti oleodinamici dei mezzi operativi.

FORMULARIO NATURA 2000 DEL SITO



NATURA 2000 - STANDARD DATA FORM

For Special Protection Areas (SPA),
Proposed Sites for Community Importance (pSCI),
Sites of Community Importance (SCI) and
for Special Areas of Conservation (SAC)

SITE IT4030023
SITENAME Fontanili di Gattatico e Fiume Enza

TABLE OF CONTENTS

- [1. SITE IDENTIFICATION](#)
- [2. SITE LOCATION](#)
- [3. ECOLOGICAL INFORMATION](#)
- [4. SITE DESCRIPTION](#)
- [5. SITE PROTECTION STATUS](#)
- [6. SITE MANAGEMENT](#)
- [7. MAP OF THE SITE](#)

1. SITE IDENTIFICATION

1.1 Type C	1.2 Site code IT4030023	Back to top
----------------------	-----------------------------------	-----------------------------

1.3 Site name

Fontanili di Gattatico e Fiume Enza

1.4 First Compilation date 2006-04	1.5 Update date 2022-12
--	-----------------------------------

1.6 Respondent:

Name	Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Cura del territorio e dell'ambiente - Servizio Aree protette, foreste e
/Organisation:	sviluppo della montagna
Address:	Viale Aldo Moro, 30 - 40127 Bologna
Email:	segrprn@regione.emilia-romagna.it

1.7 Site indication and designation / classification dates

Date site classified as SPA:	2006-07
National legal reference of SPA designation	Deliberazione della Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna n. 167 del 13 febbraio 2006
Date site proposed as SCI:	2006-07
Date site confirmed as SCI:	No data
Date site designated as SAC:	2019-03
National legal reference of SAC designation:	DM 13/03/2019 - G.U. 79 del 03-04-2019

2. SITE LOCATION

2.1 Site-centre location [decimal degrees]:

Longitude 10.4386 **Latitude** 44.73

[Back to top](#)

2.2 Area [ha]:

773.0

2.3 Marine area [%]

0.0

2.4 Sitelength [km]:

0.0

2.5 Administrative region code and name

NUTS level 2 code

Region Name

ITD5	Emilia-Romagna
------	----------------

2.6 Biogeographical Region(s)

Continental (100.0
%)

3. ECOLOGICAL INFORMATION

[Back to top](#)

3.1 Habitat types present on the site and assessment for them

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
3130			1.0		P	A	C	A	B
3140			8.36		G	B	C	B	B
3150			10.39		G	B	C	B	B
3170			5.51		G	B	C	B	B
3240			1.18		G	B	C	B	B
3260			0.38		G	B	C	B	B
3270			24.84		G	A	C	A	A
3280			0.07		G	B	C	B	B
6210	X		10.71		G	B	C	B	B
6420			1.77		G	B	C	B	B
6430			16.17		G	B	C	B	B
92A0			132.68		G	B	C	B	B

- **PF:** for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.
- **NP:** in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)
- **Cover:** decimal values can be entered
- **Caves:** for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)

3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

Species					Population in the site					Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A086	Accipiter nisus			w				C	DD	C	A	C	B

B	A086	Accipiter nisus			p				C	DD	C	A	C	B
B	A086	Accipiter nisus			r				C	DD	C	A	C	B
B	A086	Accipiter nisus			c				C	DD	C	A	C	B
B	A298	Acrocephalus arundinaceus			r				C	DD	C	C	C	C
B	A298	Acrocephalus arundinaceus			c				C	DD	C	C	C	C
B	A294	Acrocephalus paludicola			c				V	DD	D			
B	A297	Acrocephalus scirpaceus			r				C	DD	C	C	C	C
B	A297	Acrocephalus scirpaceus			c				C	DD	C	C	C	C
B	A168	Actitis hypoleucos			c				C	DD	C	B	C	C
B	A324	Aegithalos caudatus			w				C	DD	C	B	C	C
B	A324	Aegithalos caudatus			c				C	DD	C	B	C	C
B	A324	Aegithalos caudatus			p				C	DD	C	B	C	C
B	A324	Aegithalos caudatus			r				C	DD	C	B	C	C
B	A247	Alauda arvensis			r				C	DD	C	C	C	C
B	A247	Alauda arvensis			c				P	DD	C	C	C	C
B	A229	Alcedo atthis			c				P	DD	C	C	C	C
B	A229	Alcedo atthis			w				R	DD	C	C	C	C
B	A229	Alcedo atthis			r				C	DD	C	C	C	C
F	1103	Alosa fallax			r				P	DD	C	B	B	B
B	A054	Anas acuta			w				R	DD	D			
B	A054	Anas acuta			c				R	DD	D			
B	A052	Anas crecca			w	11	50	i		G	C	B	C	C
B	A052	Anas crecca			c				P	DD	C	B	C	C
B	A053	Anas platyrhynchos			p				C	DD	C	B	C	C
B	A053	Anas platyrhynchos			r				C	DD	C	B	C	C
B	A053	Anas platyrhynchos			c				P	DD	C	B	C	C
B	A053	Anas platyrhynchos			w				C	DD	C	B	C	C
B	A255	Anthus campestris			c				P	DD	C	C	C	C
B	A255	Anthus campestris			r				R	DD	C	C	C	C
B	A257	Anthus pratensis			r				R	DD	C	C	C	C
B	A257	Anthus pratensis			c				P	DD	C	C	C	C
B	A259	Anthus spinoletta			c				C	DD	C	C	C	C
B	A259	Anthus spinoletta			w				C	DD	C	C	C	C
B	A256	Anthus trivialis			c				C	DD	C	C	C	C
B	A226	Apus apus			r				P	DD	C	C	C	C
B	A226	Apus apus			c				P	DD	C	C	C	C
B	A773	Ardea alba			w				P	DD	C	C	C	B
B	A028	Ardea cinerea			w	11	50	i		G	C	B	C	B
B	A028	Ardea cinerea			c				C	DD	C	B	C	B
B	A029	Ardea purpurea			c				C	DD	C	B	C	C
B	A029	Ardea purpurea			r				V	DD	C	B	C	C
B	A024	Ardeola ralloides			c				R	DD	D			
B	A222	Asio flammeus			c				V	DD	D			
B	A221	Asio otus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A221	Asio otus			r				C	DD	C	B	C	C

B	A246	Lullula arborea			c				P	DD	C	C	C	C
B	A246	Lullula arborea			w				P	DD	C	C	C	C
B	A271	Luscinia megarhynchos			c				C	DD	C	B	C	C
B	A271	Luscinia megarhynchos			r				C	DD	C	B	C	C
I	1060	Lycaena dispar			p				P	DD	C	B	C	B
B	A152	Lymnocyptes minimus			c				P	DD	C	C	C	C
B	A855	Mareca penelope			c				P	DD	C	C	C	C
B	A855	Mareca penelope			w	11	55	i		G	C	C	C	C
B	A889	Mareca strepera			w				R	DD	C	C	C	C
B	A070	Merqus merganser			w				V	DD	D			
B	A070	Merqus merganser			c				V	DD	D			
B	A230	Merops apiaster			r				C	DD	C	B	C	C
B	A230	Merops apiaster			c				C	DD	C	B	C	C
B	A875	Microcarbo pygmaeus			c	1	1	i		G	D			
B	A262	Motacilla alba			r				C	DD	C	C	C	C
B	A262	Motacilla alba			c				P	DD	C	C	C	C
B	A261	Motacilla cinerea			c				P	DD	C	C	C	C
B	A260	Motacilla flava			r				P	DD	C	B	C	C
B	A260	Motacilla flava			c				R	DD	C	B	C	C
B	A768	Numenius arquata arquata			w	11	50	i		G	C	B	C	C
B	A768	Numenius arquata arquata			c				P	DD	C	B	C	C
B	A023	Nycticorax nycticorax			r	51	100	p		G	C	B	C	B
B	A023	Nycticorax nycticorax			c				C	DD	C	B	C	B
B	A277	Oenanthe oenanthe			r				C	DD	C	C	C	C
B	A277	Oenanthe oenanthe			c				C	DD	C	C	C	C
B	A337	Oriolus oriolus			r				C	DD	C	B	C	C
B	A337	Oriolus oriolus			c				C	DD	C	B	C	C
I	1084	Osmoderma eremita			p				P	DD	C	B	C	B
B	A214	Otus scops			c				P	DD	C	C	C	C
B	A214	Otus scops			r				P	DD	C	C	C	C
B	A094	Pandion haliaetus			c				R	DD	C	C	C	C
B	A330	Parus major			r				C	DD	C	B	C	C
B	A330	Parus major			p				C	DD	C	B	C	C
B	A330	Parus major			w				C	DD	C	B	C	C
B	A330	Parus major			c				C	DD	C	B	C	C
B	A072	Pernis apivorus			c				R	DD	D			
B	A017	Phalacrocorax carbo			c				C	DD	C	B	C	C
B	A017	Phalacrocorax carbo			w				C	DD	C	B	C	C
B	A170	Phalaropus lobatus			c				V	DD	C	C	C	B
B	A273	Phoenicurus ochruros			r				P	DD	C	C	C	C
B	A273	Phoenicurus ochruros			c				P	DD	C	C	C	C
B	A274	Phoenicurus phoenicurus			c				C	DD	C	C	C	C
B	A274	Phoenicurus phoenicurus			r				C	DD	C	C	C	C
B	A572	Phylloscopus collybita			c				C	DD	C	B	C	C

B	A866	Picus viridis			c				C	DD	C	B	C	C
B	A866	Picus viridis			p				P	DD	C	B	C	C
B	A866	Picus viridis			w				C	DD	C	B	C	C
B	A866	Picus viridis			r				C	DD	C	B	C	C
B	A140	Pluvialis apricaria			c				R	DD	D			
B	A140	Pluvialis apricaria			w				R	DD	D			
B	A005	Podiceps cristatus			r	2	2	p		G	C	C	C	C
B	A005	Podiceps cristatus			c				P	DD	C	C	C	C
B	A008	Podiceps nigricollis			c				R	DD	C	C	C	C
F	5962	Protochondrostoma genei			p				C	DD	C	B	C	B
B	A118	Rallus aquaticus			w				P	DD	C	B	C	C
B	A118	Rallus aquaticus			p				C	DD	C	B	C	C
B	A118	Rallus aquaticus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A118	Rallus aquaticus			r				C	DD	C	B	C	C
B	A318	Regulus ignicapilla			w				C	DD	C	B	C	C
B	A318	Regulus ignicapilla			c				C	DD	C	B	C	C
B	A317	Regulus regulus			c				C	DD	C	B	C	C
B	A317	Regulus regulus			w				C	DD	C	B	C	C
B	A336	Remiz pendulinus			r				R	DD	C	C	C	C
B	A336	Remiz pendulinus			w				C	DD	C	C	C	C
B	A336	Remiz pendulinus			c				P	DD	C	C	C	C
B	A249	Riparia riparia			c				P	DD	C	C	C	C
B	A249	Riparia riparia			r				C	DD	C	C	C	C
B	A275	Saxicola rubetra			c				P	DD	C	C	C	C
B	A276	Saxicola torquatus			p				P	DD	C	C	C	C
B	A155	Scolopax rusticola			c				P	DD	C	B	C	C
B	A155	Scolopax rusticola			w				P	DD	C	B	C	C
B	A857	Spatula clypeata			c				P	DD	C	C	C	C
B	A857	Spatula clypeata			w				P	DD	C	C	C	C
B	A856	Spatula querquedula			r				R	DD	C	B	C	C
B	A856	Spatula querquedula			c				C	DD	C	B	C	C
B	A193	Sterna hirundo			r	11	50	p		G	C	B	C	B
B	A193	Sterna hirundo			c				C	DD	C	B	C	B
B	A885	Sternula albifrons			r				V	DD	D			
B	A885	Sternula albifrons			c				V	DD	D			
B	A210	Streptopelia turtur			r				C	DD	C	B	C	C
B	A210	Streptopelia turtur			c				C	DD	C	B	C	C
B	A351	Sturnus vulgaris			r				C	DD	C	B	C	C
B	A351	Sturnus vulgaris			c				C	DD	C	B	C	C
B	A351	Sturnus vulgaris			w				C	DD	C	B	C	C
B	A311	Sylvia atricapilla			w				R	DD	C	B	C	C
B	A311	Sylvia atricapilla			c				C	DD	C	B	C	C
B	A311	Sylvia atricapilla			r				C	DD	C	B	C	C
B	A309	Sylvia communis			c				C	DD	C	B	C	C
B	A309	Sylvia communis			r				C	DD	C	B	C	C
B	A004	Tachybaptus ruficollis			w	11	50	i		G	C	B	C	B

B	A004	Tachybaptus ruficollis			c				C	DD	C	B	C	B
B	A228	Tachymarptis melba			c				R	DD	D			
F	5331	Telestes muticellus			p				P	DD	C	C	C	B
B	A166	Tringa glareola			c				C	DD	C	C	C	C
B	A164	Tringa nebularia			c				C	DD	C	B	C	C
B	A165	Tringa ochropus			w				R	DD	C	B	C	C
B	A165	Tringa ochropus			c				C	DD	C	B	C	C
B	A163	Tringa stagnatilis			c				R	DD	D			
B	A162	Tringa totanus			c				P	DD	C	B	C	C
A	1167	Triturus carnifex			p				P	DD	C	B	B	B
B	A265	Troglodytes troglodytes			c				C	DD	C	B	C	C
B	A265	Troglodytes troglodytes			w				C	DD	C	B	C	C
B	A286	Turdus iliacus			w				C	DD	C	B	C	C
B	A286	Turdus iliacus			c				C	DD	C	B	C	C
B	A283	Turdus merula			c				C	DD	C	B	C	C
B	A283	Turdus merula			p				C	DD	C	B	C	C
B	A283	Turdus merula			w				C	DD	C	B	C	C
B	A283	Turdus merula			r				C	DD	C	B	C	C
B	A285	Turdus philomelos			w				C	DD	C	B	C	C
B	A285	Turdus philomelos			c				C	DD	C	B	C	C
B	A284	Turdus pilaris			c				C	DD	C	B	C	C
B	A284	Turdus pilaris			w				C	DD	C	B	C	C
B	A232	Upupa epops			c				C	DD	C	C	C	C
B	A232	Upupa epops			r				R	DD	C	C	C	C
B	A142	Vanellus vanellus			r				C	DD	C	B	C	C
B	A142	Vanellus vanellus			c				C	DD	C	B	C	C
B	A142	Vanellus vanellus			w				C	DD	C	B	C	C
B	A892	Zapornia parva			c				V	DD	D			

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference portal](#))
- **Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

3.3 Other important species of flora and fauna (optional)

Species					Population in the site				Motivation					
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
					Min	Max		C R V P	IV	V	A	B	C	D
P		Anacamptis pyramidalis						P					X	
P		Berula erecta						P						X
A		Bufo bufo						P					X	
A	6962	Bufotes viridis Complex						P	X					

P		Callitriche stagnalis						P							X
P		Crypsis schoenoides						P							X
M	1327	Eptesicus serotinus						p	X						
F		Gobio gobio						R			X				
P		Groenlandia densa						P							X
R	5670	Hierophis viridiflavus						C	X						
A	5358	Hyla intermedia						P	X						
M	5365	Hypsugo savii						P	X						
P		Juncus subnodulosus						P							X
R	5179	Lacerta bilineata						P	X						
P		Leucojum aestivum						P							X
A		Lissotriton vulgaris						P			X				
M		Micromys minutus						P							X
M	1341	Muscardinus avellanarius						P	X						
M	1358	Mustela putorius						P			X				
M	1314	Myotis daubentonii						P	X						
P		Nasturtium officinale						P							X
R		Natrix natrix						P						X	
R	1292	Natrix tessellata						P	X						
M	1312	Nyctalus noctula						P	X						
F		Padogobius martensii						P			X				
A	6976	Pelophylax esculentus						P			X				
M	2016	Pipistrellus kuhlii						P	X						
M	1309	Pipistrellus pipistrellus						P	X						
R	1256	Podarcis muralis						P	X						
R	1250	Podarcis siculus						P	X						
A	1209	Rana dalmatina						P	X						
P		Riccia fluitans						P							X
P		Rorippa palustris						P							X
P		Salix cinerea						P							X
P		Schoenoplectus tabernaemontani						P							X
M		Sciurus vulgaris						C			X				
I		Sympetrum depressiusculum						P							X
P		Tipha laxmanni						P			X				
P		Typha minima						P							X
I	1033	Unio elongatulus						P			X				
I	6943	Zerynthia cassandra						P	X						

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **CODE:** for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used in addition to the scientific name
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting, (see [reference portal](#))
- **Cat.:** Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present
- **Motivation categories:** IV, V: Annex Species (Habitats Directive), A: National Red List data; B: Endemics; C: International Conventions; D: other reasons

4. SITE DESCRIPTION

[Back to top](#)

4.1 General site character

Habitat class	% Cover
N07	5.0
N14	5.0
N23	5.0
N10	5.0
N06	20.0
N12	30.0
N16	20.0
N08	10.0
Total Habitat Cover	100

Other Site Characteristics

Il territorio pianiziale pedepenninico tra Montecchio Emilia e Gattatico, all'interno di due aree distinte presso S. Ilario d'Enza, comprende un articolato sistema di risorgive perenni e stagionali (tra i più importanti della regione, in particolare nei dintorni di Gattatico) e un tratto d'alveo del Fiume Enza, a sua volta alimentato da sorgive laterali. Gli habitat umidi sono immersi in un sistema agricolo con colture tradizionali, in particolare prati polifiti, con consistenti siepi e orli boscati (foreste ripariali a pioppi e salici).

4.2 Quality and importance

La platea golenale dell'Enza e il reticolo idrografico dei fontanili ospita acque perenni e stagionali, stagnanti e correnti, nonché boschi, siepi e zone aperte che costituiscono habitat per numerose specie stanziali e di passaggio, in particolare anfibi (tritoni) e rettili (bisce d'acqua), pesci e uccelli (Occhione, Cavaliere d'Italia, Sterne). Presente una garzaia storica di circa 50 nidi (Nitticore e Garzette).

4.3 Threats, pressures and activities with impacts on the site

The most important impacts and activities with high effect on the site

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i o b]
M	G11		i
M	F07		i
M	E01		i

Positive Impacts			
Rank	Activities, management [code]	Pollution (optional) [code]	inside /outside [i o b]

Rank: H = high, M = medium, L = low

Pollution: N = Nitrogen input, P = Phosphor/Phosphate input, A = Acid input/acidification, T = toxic inorganic chemicals, O = toxic organic chemicals, X = Mixed pollutions

i = inside, o = outside, b = both

4.4 Ownership (optional)

4.5 Documentation

Salvarani, Ferrari 2005 - Zone umide artificiali e avifauna: la Cassa d'espansione di Valle del Torrente Enza (PR). In: Avocetta, Volume 29, numero speciale 2005. Ferrari, Salvarani, 2000 - Attività di monitoraggio e tutela di specie nidificanti in ambito di cava attiva. 2° Workshop Ricerche Naturalistiche nel Parmense. Ravasini, 1995 - L'avifauna nidificante nella provincia di Parma.

5. SITE PROTECTION STATUS (optional)

[Back to top](#)

5.1 Designation types at national and regional level:

Code	Cover [%]	Code	Cover [%]	Code	Cover [%]
IT00	72.0	IT35	28.0		

5.2 Relation of the described site with other sites:

5.3 Site designation (optional)

6. SITE MANAGEMENT

[Back to top](#)

6.1 Body(ies) responsible for the site management:

Organisation:	ENTE GESTORE: Regione Emilia-Romagna
Address:	recapiti ed email consultabili sul web: http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/consultazione/enti-di-gestione/enti-gestione-parchi
Email:	-

6.2 Management Plan(s):

An actual management plan does exist:

<input type="checkbox"/> Yes
<input type="checkbox"/> No, but in preparation
<input checked="" type="checkbox"/> No

6.3 Conservation measures (optional)

Le Misure Specifiche di Conservazione sono consultabili alla pagina web del sito: http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/it4030023

7. MAP OF THE SITES

[Back to top](#)

INSPIRE ID:	
-------------	--

Map delivered as PDF in electronic format (optional)

<input type="checkbox"/> Yes	<input checked="" type="checkbox"/> No
------------------------------	--

Reference(s) to the original map used for the digitalisation of the electronic boundaries (optional).

200SO 200NO 182SO 1:25.000 UTM
